



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1084

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Approvazione dello schema di Accordo di Programma biennale 2018-2019 tra la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione EURICSE - European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises.

Il giorno **22 Giugno 2018** ad ore **08:45** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS
MICHELE DALLAPICCOLA
SARA FERRARI
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI

Assenti:

ASSESSORE

LUCA ZENI

Assiste:

IL DIRIGENTE

ENRICO MENAPACE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il relatore comunica:

la Provincia Autonoma di Trento è titolare di potestà legislative ed amministrative in materie che riguardano, tra l'altro, i settori economici, sociali, culturali e di tutela dell'ambiente nonché, anche a seguito della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 di modifica del titolo V della Costituzione, in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

In attuazione di questa potestà, l'articolo 1 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 e s.m. (legge sulla ricerca – LP 14 del 2005), prevede l'attuazione, da parte della Provincia, di una strategia di sviluppo territoriale basata sulla conoscenza, riconoscendo nella promozione, nella crescita e nella diffusione della ricerca e dell'innovazione uno strumento fondamentale per la crescita del capitale umano, per lo sviluppo del sistema delle imprese e della qualità e competitività dell'intero territorio provinciale.

Per attuare dette finalità, il medesimo articolo 1 prevede che la Provincia valorizzi il patrimonio di conoscenze generato dai soggetti che operano nel campo della ricerca e dell'innovazione, promuova forme di collaborazione e di coordinamento fra i diversi attori della ricerca e innovazione operanti sul territorio, incentivi forme di collaborazione e cooperazione del sistema produttivo locale con il sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione.

Tra gli obiettivi della LP 14 del 2005, vi è quello di realizzare un sistema provinciale della ricerca, al perseguimento delle cui finalità sono ammessi a concorrere, fra gli altri, l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e gli organismi di ricerca (pubblici e privati) che svolgono attività di ricerca sul territorio provinciale con i quali la Provincia può stipulare Accordi di Programma per realizzare interventi o progetti di ricerca e innovazione di particolare interesse.

EURICSE – European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises – è una fondazione senza scopo di lucro, costituita il 28 maggio 2008 per iniziativa della Federazione Trentina della Cooperazione, dell'Università degli studi di Trento e di Cooperatives Europe e operante nel campo delle scienze sociali ed umanistiche. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1869 del 25 luglio 2008 la Provincia ha aderito alla Fondazione in qualità di “membro istituzionale”.

La nascita di EURICSE è avvenuta sulla scorta dell'esperienza maturata dall'Istituto Studi di Sviluppo Aziende Nonprofit (ISSAN) – fondato nel 1996 in forma di associazione tra l'Università di Trento e altri enti pubblici e privati, tra cui la Provincia Autonoma di Trento, la Federazione Trentina della Cooperazione e altre realtà cooperative e nonprofit provinciali e nazionali. L'obiettivo della costituzione di EURICSE era quello di consolidare e ampliare quanto realizzato da ISSAN nei suoi 12 anni di attività, avendo constatato l'assenza sia in Italia sia in Europa di iniziative di alto livello scientifico in grado di sviluppare una riflessione continuativa ed approfondita sui temi di interesse e di favorire collaborazioni stabili tra studiosi che individualmente, o in piccoli gruppi, si occupassero di queste stesse tematiche.

La Fondazione realizza e promuove attività di ricerca e studio, allo scopo di favorire e diffondere la riflessione su caratteristiche e specificità delle imprese cooperative, delle imprese sociali e, più in generale, delle organizzazioni senza scopo di lucro, analizzando in particolare il loro contributo allo sviluppo economico e sociale, in una prospettiva internazionale e multidisciplinare. La Fondazione si prefigge, inoltre, la diffusione dei risultati della propria ricerca attraverso attività di formazione, divulgazione e diffusione all'interno della comunità scientifica, degli operatori ed esperti del settore e del pubblico in generale.

Su queste basi la deliberazione della Giunta provinciale n. 2351 di data 11 novembre 2011 ha approvato uno schema di Accordo di Programma triennale, 2011-2013, tra la Provincia Autonoma di Trento ed EURICSE per la realizzazione del Programma di ricerca avente per oggetto “*Ruolo, potenzialità e impatto delle imprese cooperative sociali*” e per la realizzazione di attività di formazione e promozione della cultura cooperativa. Tale Accordo di Programma triennale, sottoscritto in data 16 novembre 2011, è arrivato alla scadenza il giorno 28 febbraio 2014.

La deliberazione della Giunta provinciale n. 1357 di data 04 agosto 2014 ha poi approvato uno schema di Accordo di Programma annuale per il 2014 per il finanziamento delle attività di ricerca di EURICSE sulla base del documento “*Teorie e dinamiche delle imprese cooperative e sociali – Proposta di Accordo di Programma EURICSE - Provincia autonoma di Trento 2014-2016*” L’Accordo di Programma per l’attività 2014, sottoscritto il 02 dicembre 2014, è arrivato alla scadenza il 31 dicembre 2014.

In seguito, la deliberazione della Giunta provinciale n. 2145 di data 27 novembre 2015 ha approvato uno schema di Accordo di Programma annuale per il 2015 per il finanziamento delle attività di ricerca di EURICSE contenute nel documento “*Teorie e dinamiche delle imprese cooperative e sociali, Proposta di Accordo di Programma Euricse – Provincia Autonoma di Trento 2015-2017*” presentato alla scadenza dell’Accordo annuale per il 2014. Sulla base delle osservazioni del Comitato per la ricerca e l’innovazione, con l’Accordo di Programma – sottoscritto il giorno 11 dicembre 2015 – sono state riconosciute le attività connesse al Programma di attività ad esso allegato svolte da EURICSE dal 01° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, data di scadenza dell’Accordo in questione.

Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 568 di data 18 aprile 2016, è stato approvato uno schema di Accordo di Programma biennale 2016-2017 per il finanziamento delle attività di EURICSE contenute nel documento “*Teorie e dinamiche delle imprese cooperative e sociali - Proposta di Accordo di Programma Euricse – Provincia Autonoma di Trento, 2016-2017*” presentato alla scadenza dell’Accordo annuale per il 2015. Con l’Accordo di Programma biennale, sottoscritto il 19 maggio 2016, sono state riconosciute le attività connesse al Programma di attività ad esso allegato svolte da EURICSE dal 01° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017, data di scadenza dell’Accordo di Programma biennale.

Con mail del 23 marzo 2018, acquisita al protocollo con il numero 198576 di data 04 aprile 2018, EURICSE ha inviato una proposta di attività dal titolo “*L’economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019*”.

Il Comitato per la ricerca e l’innovazione della Provincia autonoma di Trento ha esaminato il Programma di attività presentato da EURICSE nella seduta del 08 maggio 2018 ed ha espresso parere favorevole.

La Giunta provinciale, con deliberazione n. 1229 del 20 luglio 2015 e s.m., ha approvato il Programma pluriennale della ricerca per la XV legislatura che individua gli obiettivi da perseguire e le linee generali d’intervento, le aree di ricerca d’interesse prioritario per il territorio provinciale e i criteri generali per la valutazione delle attività e dei progetti di ricerca.

Il Programma pluriennale della ricerca prevede, tra le sue aree prioritarie, quella denominata “*Scienze umane e sociali*”, nonché, tra le dimensioni strategiche, quella denominata “*Innovazione sociale*”. Le attività proposte da EURICSE nel suo Programma di attività rientrano in questi ambiti ed, inoltre, possono costituire un elemento di rafforzamento del sistema trentino, in particolare a favore della cooperazione.

Il Programma pluriennale della ricerca, inoltre, prevede che può essere attivato lo strumento dell’Accordo di Programma con singoli organismi di ricerca presenti sul territorio provinciale, rispettando criteri di qualità scientifica o di ricaduta sul territorio provinciale.

Sulla base del fatto che le attività di EURICSE contenute nel documento “*L’economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019*” ricoprono settori di interesse per la Provincia di Trento e possono avere una ricaduta sul territorio, si ritiene opportuno sostenerle attraverso l’approvazione di un Accordo di Programma per il periodo 2018-2019.

Lo schema di Accordo di Programma biennale 2018-2019, allegato al presente provvedimento del quale forma parte integrante e sostanziale (Allegato 1), disciplina, tra l’altro, le modalità di erogazione e rendicontazione del finanziamento nonché le modalità del monitoraggio.

La durata prevista è di due anni, con il riconoscimento dell’attività svolta da EURICSE dal 01° gennaio 2018 per garantire una continuità delle attività rispetto a quanto già sostenuto dalla Provincia con i precedenti Accordi di Programma, e scadenza prevista il 31 dicembre 2019.

Il finanziamento provinciale complessivo per l’attività di ricerca è di 900.000,00 Euro.

La procedura per l’acquisizione dell’informazione antimafia è stata avviata in data 09 maggio 2018 con numero protocollo PR_TNUTG_Ingresso_0029080_20180509 e si è in attesa del rilascio della relativa informazione, condizione a cui è subordinata la sottoscrizione dell’Accordo di Programma.

In conclusione, sulla base delle motivazioni espresse e verificata la disponibilità di risorse sul capitolo 317000-008 per la realizzazione delle attività di EURICSE contenute nel documento “*L’economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019*”, con il presente provvedimento si propone l’approvazione dell’allegato schema di Accordo di Programma con EURICSE per il biennio 2018-2019.

Vista la nota a firma del Direttore Generale n. 164268 del 19 marzo 2018, si evidenzia che gli impegni di spesa di cui al presente provvedimento vengono in parte assunti sul bilancio provinciale relativo agli esercizi finanziari 2019 e 2020, superando il 50% dello stanziamento disponibile, in quanto la relativa spesa si ritiene essenziale per garantire la realizzazione del programma di attività presentato il quale rientra negli obiettivi del Programma pluriennale della ricerca.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
 - visti gli atti citati in premessa;
 - visto l'articolo 21 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14;
 - visto il Programma pluriennale della ricerca per la XV legislatura approvato con deliberazione n. 1229 del 20 luglio 2015;
 - visto l'articolo 56 e l'allegato 4/2 del Decreto legislativo 118/2011;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- 1) di approvare, per le ragioni meglio espresse in premessa, lo schema di Accordo di Programma biennale 2018-2019 tra la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione EURICSE – European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises, con sede a Trento, in via Torre Verde, 7, codice fiscale 96080180225 e partita IVA 02111260226, Allegato 1) del presente provvedimento, quale sua parte integrante e sostanziale;
- 2) di autorizzare il Presidente della Provincia alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma di cui al precedente punto 1), subordinatamente al rilascio dell'informazione antimafia per la quale si è iniziata la procedura in data 09 maggio 2018;
- 3) di concedere un finanziamento di 900.000,00 Euro per la realizzazione delle attività di EURICSE indicate nel documento "*L'economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019*", Allegato A) dello schema di Accordo di Programma di cui al precedente punto 1);
- 4) di dare atto che le modalità di erogazione del finanziamento provinciale e di rendicontazione sono precisate nell'allegato schema di Accordo di Programma di cui al punto 1);
- 5) di fissare il 31 dicembre 2019 quale termine ultimo per il completamento delle attività di cui all'Allegato A) dello schema di Accordo di Programma di cui al punto 1), dando atto che per il completamento delle attività stesse – su richiesta motivata da parte del Responsabile Esecutivo – potrà essere concessa un'unica proroga di durata non superiore a 4 mesi, la quale non darà comunque luogo ad un aggiornamento del finanziamento provinciale, disposta con atto del Dirigente competente in materia di Università e ricerca, previo parere del Comitato per la ricerca e l'innovazione;

- 6) di far fronte alla spesa di 900.000,00 Euro, prevista dal presente provvedimento, impegnando la stessa nel seguente modo in base all'esigibilità della spesa:
 - 225.000,00 Euro sul capitolo 317000-008 dell'esercizio finanziario 2018;
 - 450.000,00 Euro sul capitolo 317000-008 dell'esercizio finanziario 2019;
 - 225.000,00 Euro sul capitolo 317000-008 dell'esercizio finanziario 2020;

- 7) di dare atto che gli interventi del presente provvedimento non sono soggetti alle disposizioni relative al registro nazionale degli aiuti di stato di cui all'art. 52 della legge 234/2012.

Adunanza chiusa ad ore 09:45

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Schema di Accordo di Programma biennale 2018-2019

002 Allegato A)all'AdP_Programma attività

003 Allegato B)all'AdP_Piano finanziario

IL PRESIDENTE

Ugo Rossi

IL DIRIGENTE

Enrico Menapace

ACCORDO DI PROGRAMMA BIENNALE 2018-2019

tra

la Provincia Autonoma di Trento, di seguito denominata anche Provincia o PAT, con sede a Trento, in piazza Dante, 15, codice fiscale e P.IVA 00337460224 rappresentata dal Presidente, Ugo Rossi, nato a Milano (MI) il 29 maggio 1963, a ciò autorizzato con deliberazione della Giunta provinciale n. _____ di data _____

e

EURICSE – European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises, di seguito denominata anche EURICSE, con sede a Trento, in via Torre Verde, 7, codice fiscale 96080180225 e partita IVA 02111260226, rappresentata da Carlo Borzaga, nato a Cavareno (Trento) il 23 ottobre 1948 a ciò autorizzato dal Collegio dei membri fondatori nel verbale n. 1/14 di data 24 giugno 2014

Premesso che:

- l'articolo 1 della Legge Provinciale 2 agosto 2005, n. 14 e s.m. (legge sulla ricerca) prevede l'attuazione da parte della Provincia di una strategia di sviluppo territoriale basata sulla conoscenza, riconoscendo nella promozione, nella crescita e nella diffusione della ricerca e dell'innovazione uno strumento fondamentale per la crescita del capitale umano, per lo sviluppo del sistema delle imprese e della qualità e competitività dell'intero territorio provinciale;
- l'articolo 4 della LP 14 del 2005 prevede la realizzazione di un sistema provinciale della ricerca, al perseguimento delle cui finalità sono ammessi a concorrere, fra gli altri, tutti i soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca sul territorio provinciale;
- l'art. 16 della LP 14 del 2005 prevede che la Provincia, in coerenza con il Programma pluriennale della ricerca, promuove lo sviluppo del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione mediante la stipulazione di Accordi di Programma con l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e altri organismi di ricerca, per realizzare interventi o progetti di ricerca e innovazione di particolare interesse, come disciplinato dall'articolo 21 della stessa legge LP 14 del 2005;

- EURICSE è una Fondazione senza scopo di lucro che realizza e promuove attività di ricerca e studio, allo scopo di favorire e diffondere la riflessione su caratteristiche e specificità delle imprese cooperative, delle imprese sociali e, più in generale, delle organizzazioni senza scopo di lucro, analizzando in particolare il loro contributo allo sviluppo economico e sociale, in una prospettiva internazionale e multidisciplinare. La Fondazione si prefigge, inoltre, la diffusione dei risultati della propria ricerca attraverso attività di divulgazione all'interno della comunità scientifica e di formazione;
- la Giunta provinciale, con deliberazione n. 1229 del 20 luglio 2015 e s.m., ha approvato il Programma pluriennale della ricerca per la XV legislatura che individua gli obiettivi da perseguire e le linee generali d'intervento, le aree di ricerca d'interesse prioritario per il territorio provinciale e i criteri generali per la valutazione delle attività e dei progetti di ricerca;
- EURICSE ha presentato alla Provincia un Programma di attività avente per oggetto *“L'economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019”*, da svolgere nel biennio 2018-2019 con il sostegno finanziario della Provincia;
- il Programma pluriennale della ricerca prevede, tra le sue aree prioritarie, quella denominata “Scienze umane e sociali”, nonché, tra le dimensioni strategiche, quella denominata “Innovazione sociale”. Le attività proposte da EURICSE nel Programma rientrano in questi ambiti ed, inoltre, possono costituire un elemento di rafforzamento del sistema cooperativo trentino;
- il Comitato per la ricerca e l'innovazione della Provincia autonoma di Trento ha esaminato il Programma di attività presentato da EURICSE nella seduta del 08 maggio 2018 ed ha espresso parere favorevole;
- il Programma pluriennale della ricerca per la XV legislatura prevede che può essere attivato lo strumento dell'Accordo di Programma con singoli organismi di ricerca presenti sul territorio provinciale, rispettando criteri di qualità scientifica o di ricaduta sul territorio provinciale;
- la Provincia intende sostenere le attività di EURICSE contenute nel documento *“L'economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia*

autonoma di Trento 2018-2019” attraverso l’approvazione di un Accordo di Programma, in quanto esse possono avere una ricaduta sul territorio;

- la deliberazione della Giunta provinciale n. _____ del _____ ha autorizzato la stipulazione del presente Accordo di Programma;
- ai sensi dell’articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e dell’articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, la documentazione antimafia è stata acquisita;

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1

Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

Articolo 2

Programma di attività 2018-2019

1. Le Parti concordano di garantire adeguato sostegno alla realizzazione delle attività indicate nel documento *“L’economia sociale in Trentino e nel mondo: caratteristiche, dimensioni, ruolo e scenari evolutivi – Proposta di Accordo di Programma Euricse-Provincia autonoma di Trento 2018-2019”* (di seguito anche *“Programma di attività”*), allegato al presente Accordo (Allegato A).
2. La realizzazione del Programma di attività è a cura di EURICSE, che si deve relazionare con la struttura provinciale competente in materia di ricerca per gli aspetti gestionali e con le strutture provinciali interessate dalle tematiche oggetto del presente Accordo per gli aspetti contenutistici.
3. Il finanziamento provinciale per il Programma di attività è pari a 900.000,00 Euro, come indicato nel *“Piano finanziario 2018-2019”* allegato al presente Accordo (Allegato B).
4. Le Parti concordano di designare, quale Responsabile Esecutivo delle attività indicate nel Programma di cui all’Allegato A), il Prof. Carlo Borzaga.
5. Al Responsabile Esecutivo competono:
 - a) la responsabilità dell’impostazione, dell’organizzazione ed esecuzione delle attività del Programma;
 - b) la cura della qualità e dell’omogeneità interpretativa dei risultati;
 - c) la responsabilità della gestione del piano finanziario del Programma di attività;
 - d) la redazione delle relazioni intermedie e finale sulle attività svolte.

Articolo 3

Partecipazione al Comitato per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo

1. EURICSE si impegna a partecipare, a titolo gratuito, con un proprio rappresentante, alle riunioni del Comitato per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo (istituito dall'art. 2 del Decreto del Presidente della Provincia del 28 marzo 2014, n. 4-6 Leg. e nominato con deliberazione della Giunta provinciale n. 792 del 26 maggio 2014 e successive modificazioni e integrazioni), qualora questa partecipazione sia espressamente richiesta dal Presidente del Comitato e/o dai coordinatori dei Sottocomitati che lo compongono.

Articolo 4

Finanziamento provinciale

1. Le Parti si impegnano a sostenere i costi necessari per la realizzazione del Programma di attività – Allegato A) – pari a 900.000,00 Euro, secondo le modalità di seguito indicate:
 - a) EURICSE si impegna a mettere a disposizione le infrastrutture necessarie indicate nel Programma di attività;
 - b) la Provincia si impegna a sostenere le attività del Programma di attività con un contributo finanziario di 900.000,00 Euro, pari al 100% del costo complessivo del Programma stesso.
2. Il finanziamento della Provincia di cui al punto precedente dovrà essere utilizzato a fronte dei costi concernenti strettamente ed esclusivamente la realizzazione delle attività autorizzate, senza alcuna sovrapposizione tra le attività di studio e le attività di formazione e promozione della cultura cooperativa e sostenuti nel periodo di vigenza del presente Accordo.
3. I costi coperti dai finanziamenti provinciali non possono in alcun modo essere rendicontati anche ad altre strutture provinciali e ad altri soggetti, pubblici o privati, e viceversa.
4. Il finanziamento della Provincia deve intendersi quale contributo generale alle attività della Fondazione EURICSE ed è utilizzato dalla Fondazione per il finanziamento delle attività del “Programma” nel rispetto dei criteri di efficienza, economicità ed efficacia.

Articolo 5

Modalità di erogazione del finanziamento provinciale

1. Le Parti concordano le seguenti modalità di erogazione, da parte della struttura competente in materia di ricerca, per l'attività del Programma di cui all'Allegato A):
- ✓ un acconto, pari al 50% del piano finanziario riferito al primo anno del Programma di attività, potrà essere liquidato, compatibilmente con le disponibilità di cassa della Provincia, previa presentazione di apposita richiesta di liquidazione acconto, corredata di dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai fini dell'assoggettabilità o meno del contributo alla ritenuta d'acconto;
 - ✓ versamenti successivi, previa verifica delle rendicontazioni intermedie e valutazione delle relazioni sulle attività svolte, e compatibilmente con le disponibilità di cassa della Provincia, calcolati come somma algebrica del 50% del piano finanziario per l'anno successivo a quello rendicontato e del saldo tra i costi rendicontati e ritenuti ammissibili e quanto già erogato dalla PAT come acconto sull'annualità. La quota in acconto non è corrisposta nel caso in cui i costi rendicontati e ritenuti ammissibili siano inferiori a quanto già liquidato dalla Provincia;
 - ✓ il saldo finale, nei limiti del finanziamento concesso, pari alla differenza tra quanto complessivamente rendicontato e ritenuto ammissibile e quanto già liquidato dalla Provincia, sarà liquidato, compatibilmente con le disponibilità di cassa della Provincia, previa valutazione del Comitato per la ricerca e l'innovazione della Provincia sulla relazione finale delle attività svolte.

Articolo 6

Modalità di rendicontazione

1. Le Parti concordano, per quanto attiene le attività del Programma di cui all'Allegato A), le seguenti modalità di rendicontazione:
- a) Rendicontazione intermedia: entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello solare di riferimento, EURICSE è tenuto a presentare:
- la rendicontazione dei costi sostenuti e delle eventuali entrate riscosse registrati in contabilità, sottoscritta dal Responsabile amministrativo dell'ente e dal Responsabile Esecutivo del Programma di attività;
 - la relazione sullo stato di attuazione dell'Accordo, che descrive il livello di realizzazione degli interventi e dei progetti previsti per l'anno di riferimento, deliverables ottenuti, pubblicazioni, sottoscritta dal Responsabile Esecutivo del Programma di attività;

- b) Rendicontazione finale: entro il 30 giugno 2020, fatta salva eventuale proroga), EURICSE è tenuto a presentare:
- la rendicontazione dei costi sostenuti e delle eventuali entrate rimosse, registrati in contabilità ed effettivamente pagati e riscossi entro i termini per la rendicontazione, sottoscritta dal Responsabile Amministrativo dell’Ente e dal Responsabile Esecutivo del Programma di attività;
 - la relazione finale, sottoscritta dal Responsabile Esecutivo del Programma di attività, che descrive la realizzazione dei progetti e/o interventi, in relazione agli obiettivi e alla tempistica definiti nell’Accordo, deliverables ottenuti, pubblicazioni, ecc.;
 - il provvedimento dell’organo competente (o dichiarazione sostitutiva di atto notorio) che dà atto dell’avvenuta realizzazione delle attività del Programma di attività e approva il rendiconto dei costi sostenuti e delle eventuali entrate rimosse ai sensi di quanto previsto dal D.P.G.P. 5 giugno 2000, n. 9-27/Leg. e ss.mm. per i soggetti pubblici (essendo EURICSE un soggetto “sostanzialmente pubblico”);
 - la relazione dell’organo di revisione dell’ente, o in sua assenza di revisori esterni, che attesta l’esistenza e la regolarità della documentazione comprovante le entrate e le spese indicate nel rendiconto.
2. Le relazioni intermedie e la relazione finale sulle attività svolte sono sottoposte al parere del Comitato per la ricerca e l’innovazione della Provincia autonoma di Trento. . In caso di parere non positivo si applica quanto previsto dal seguente articolo 7.
3. Con riferimento alla possibilità di eccedenza delle erogazioni provinciali rispetto alle somme rendicontate, EURICSE provvede, contestualmente alla presentazione del rendiconto, a versare alla Provincia il relativo importo entro 30 giorni dall’invio della rendicontazione finale. Ad avvenuto completamento dell’esame della rendicontazione, le eventuali ulteriori somme che risultassero erogate in eccesso rispetto al finanziamento spettante, dovranno invece essere restituite entro 30 giorni dalla richiesta.
4. Fermo restando l’importo massimo complessivo del finanziamento provinciale concesso dalla Provincia, pari a 900.000,00 Euro, sono ammesse compensazioni – entro il limite del 30% dei costi diretti totali – tra i diversi progetti di cui alla Tabella

1 del Piano finanziario e/o tra le diverse macro-voci di spesa di cui alla Tabella 2 del Piano finanziario e tra le annualità previste nel “*Piano finanziario 2018-2019*” Allegato B) del presente Accordo. Le “*Spese generali*”, anche a consuntivo, non possono superare il 25% dei costi totali diretti rendicontati e ritenuti ammissibili. Eventuali maggiori scostamenti dovranno essere approvati dalle Parti, con scambio di corrispondenza, previo parere favorevole del Comitato per la ricerca e l’innovazione della Provincia.

5. Il mancato rispetto dei termini per la presentazione della rendicontazione intermedia e/o finale (delle attività ed economica) determina la riduzione del 5% del finanziamento spettante, calcolato sui costi ritenuti ammissibili.

Articolo 7

Attività di monitoraggio, sospensione e revoca del finanziamento

1. Il monitoraggio sulla realizzazione del Programma di attività di cui all’Allegato A) è effettuato dal Comitato per la ricerca e l’innovazione della Provincia allo scadere del primo anno di attività mediante la valutazione della relazione intermedia sulle attività svolte, anche avvalendosi di esperti esterni.
2. Obiettivo del monitoraggio previsto è quello di verificare l’andamento del Programma di attività rispetto agli obiettivi previsti, nonché i risultati conseguiti. A seguito del monitoraggio le Parti potranno rivedere il Programma di attività – Allegato A) – e l’impegno finanziario a carico della Provincia.
3. Nel caso in cui a seguito del monitoraggio risulti la non corretta realizzazione del Programma di attività rispetto ai contenuti approvati, il Comitato può proporre la sospensione dell’Accordo.
4. La sospensione è disposta con atto del Dirigente competente in materia di Università e ricerca fissa i termini entro i quali EURICSE è tenuto a fornire gli elementi utili a chiarire le difformità riscontrate. Sulla base della valutazione di tali elementi il Comitato propone:
 - la continuazione dell’Accordo, con rideterminazione della data di conclusione, tenuto conto del periodo di sospensione, ed eventuale rideterminazione del finanziamento;
 - la ridefinizione del Programma di attività con eventuale rideterminazione del finanziamento;
 - la conclusione anticipata dell’Accordo e conseguente rideterminazione del finanziamento, fermo restando il riconoscimento delle attività svolte;

- la conclusione anticipata dell'Accordo con revoca parziale o totale del finanziamento concesso.
5. La conseguente decisione è assunta con provvedimento del Dirigente competente in materia di Università e ricerca.
 6. Per il recupero delle somme erogate in eccesso rispetto a finanziamenti revocati o rideterminati si applica quanto previsto dall'articolo 51, comma 4 della legge provinciale n. 7 del 14 settembre 1979.

Articolo 8

Obblighi di informazione e pubblicità

1. In ogni opera, scritto o prodotto – relativo al Programma di attività – dovrà essere menzionata la Provincia Autonoma di Trento, quale ente patrocinante e finanziatore del Programma stesso.
2. Il beneficiario è inoltre sempre tenuto a rendere disponibile, qualora abbia un sito web, una descrizione del progetto, comprensiva di finalità e potenziali risultati, che evidenzia la fonte ed il sostegno finanziario concesso.

Articolo 9

Trattamento dati personali

1. Le Parti, in caso di trattamento dei dati personali relativi al presente Accordo, si impegnano a procedere nel pieno rispetto della normativa di riferimento, sia nazionale (prevista dal Dd. lgs. 196/03 – Codice in materia di protezione dei dati personali e successive modifiche) che europea (regolamento europeo n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE), nonché ad operare nel rispetto delle rispettive e vigenti procedure e/o regolamentazioni interne in materia di protezione e trattamento dei dati personali.

Articolo 10

Durata

1. Il presente Accordo di Programma decorre dalla data di sottoscrizione e si conclude il 31 dicembre 2019.
2. Le Parti concordano che sono riconosciute ai fini del presente Accordo le attività strettamente connesse al Programma di attività – Allegato A) – svolte da EURICSE dal 01° gennaio 2018.
3. Per il completamento delle attività del Programma di attività – Allegato A) – potrà essere concessa un'unica proroga di durata non superiore a 4 mesi, disposta con atto

del Dirigente competente in materia di Università e ricerca, previo parere favorevole del Comitato per la ricerca e l'innovazione della Provincia, su richiesta motivata da parte del Responsabile Esecutivo e non potrà dar luogo ad una richiesta di aggiornamento del finanziamento provinciale.

Articolo 11

Controversie

1. La soluzione di eventuali controversie derivanti dal presente Accordo è demandata all'autorità giudiziaria ordinaria del Foro di Trento.

Articolo 12

Disposizioni generali

1. Agli effetti fiscali il presente Accordo rientra tra gli atti per i quali non vi è obbligo di richiedere la registrazione in temine fisso ai sensi della Tariffa, Parte II, articolo 4 e della Tabella, articolo 1 del DPR 26 aprile 1986, n. 131.
2. L'imposta di bollo relativa alla stipulazione del presente Accordo è a carico di EURICSE.
3. Il presente atto è redatto in un unico originale.

Letto, accettato e sottoscritto.



L'ECONOMIA SOCIALE IN TRENINO E NEL MONDO: CARATTERISTICHE, DIMENSIONI, RUOLO E SCENARI EVOLUTIVI

**Proposta di Accordo di Programma
Euricse – Provincia Autonoma di Trento
2018-2019**

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. I PROGETTI A FINANZIAMENTO PAT.....	9
2.1 PROGETTO 1: CARATTERISTICHE E CONSISTENZA DELL'ECONOMIA SOCIALE	
2.2 PROGETTO 2: IMPRESE DI COMUNITÀ E GESTIONE DEI BENI COMUNI	
2.3 PROGETTO 3: SOGGETTI DELL'ECONOMIA SOCIALE E NUOVO WELFARE	
2.4 PROGETTO 4: LE DIVERSE FORME DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI TRA PUBBLICO E PRIVATO NELL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI E DI INTERESSE GENERALE	
3. PIANO FINANZIARIO 2018-2019.....	31

ALLEGATO 1: RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. INTRODUZIONE

Euricse è un centro di ricerca nato dieci anni fa, con natura giuridica di fondazione indipendente, dall'intesa tra Università di Trento, Federazione trentina della cooperazione e Provincia autonoma di Trento. All'origine della sua costituzione stava la consapevolezza che se da una parte la cooperazione ha contribuito in modo sostanziale allo sviluppo economico e sociale dell'Italia e soprattutto del Trentino, dall'altra le sue dimensioni reali, le potenzialità e le caratteristiche fondanti erano poco note. E ciò rendeva difficile individuare strategie e azioni di politica economica coerenti che invece risultavano necessari non solo per favorirne il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo ma anche per affrontare le criticità e gli elementi di debolezza e per favorire la transizione verso nuovi modelli cooperativi. Euricse è nato quindi per comprendere meglio il fenomeno cooperativo e accompagnarne l'evoluzione.

A questa esigenza se ne è poi affiancata una seconda, nata come conseguenza della più forte e lunga recessione che l'Italia abbia conosciuto dal dopoguerra. Proprio nel momento del maggiore bisogno (dovuto alla crisi), si è infatti fortemente indebolito l'apporto del modello di intervento pubblico che nell'arco di più di cinquant'anni ha garantito stabilità e coesione sociale al nostro paese. Gli effetti conseguenti sono stati molto rilevanti sia in termini di crescita delle disuguaglianze sia per l'aumento delle domande sociali insoddisfatte. E proprio in questo quadro, si è assistito alla crescita di interesse ed attenzione verso le cooperative e più in generale verso tutte quelle forme di economia sociale, che nel corso di questi anni (e con un'accelerazione nel periodo a noi più vicino) sono riuscite a sviluppare un modello di produzione di beni e servizi di interesse generale, anche di natura innovativa, orientato non tanto alla massimizzazione del profitto quanto piuttosto alla soluzione, spesso in collaborazione con le istituzioni pubbliche, di rilevanti problematiche sociali.

Euricse ha quindi visto ampliata la propria ragione costitutiva, non più concentrata esclusivamente sullo studio della cooperazione, bensì estesa all'analisi dell'insieme dei soggetti che compongono il settore dell'economia sociale, per comprenderne le dinamiche, le forme organizzative, gli elementi di forza e di debolezza, gli strumenti di crescita, il quadro normativo, le policy orientate allo sviluppo del settore. In questa nuova configurazione il lavoro di Euricse si è giovato di un'intensa attività di relazione e partnership con diversi istituti universitari e di ricerca italiani, europei e internazionali e con una pluralità di istituzioni e organizzazioni (dalla Commissione europea alle agenzie specializzate delle Nazioni Unite, dal Ministero del lavoro alla Alleanza Cooperativa Internazionale), per le quali lo studio dell'economia sociale ha assunto crescente rilevanza.

Ciò si è tradotto per la Fondazione anche in un fitto lavoro di supporto intellettuale e tecnico all'elaborazione di policy, normative e strumenti di intervento, in cui i temi di ricerca e studio sono confluiti in conoscenze a disposizione di policy-maker e pubbliche amministrazioni per individuare o ripensare modalità e strumenti di intervento.

Ad oggi questa evoluzione è uno degli elementi che maggiormente contribuiscono alla reputazione di Euricse come centro di competenza attivo a livello internazionale, che è in grado di tradurre i contenuti della attività di ricerca in idee e modelli trasferibili nella pratica normativa e amministrativa. A questa funzione, evidenziata anche nel rapporto di monitoraggio dell'ultimo accordo di programma

tra Euricse e la Provincia autonoma di Trento, ha contribuito grandemente la triangolazione, che negli anni si è progressivamente sviluppata fino ad assumere un ruolo centrale, tra le tre componenti che hanno contribuito allo sviluppo di Euricse: quella accademica (assicurata soprattutto dal rapporto con l'Università di Trento ma estesa anche ad altre università italiane e internazionali), quella imprenditoriale (derivata dalla stretta collaborazione con il movimento cooperativo trentino, nazionale e internazionale e con altre rappresentanze dell'economia sociale), e quella istituzionale (garantita dal rapporto con la Provincia autonoma di Trento, da cui sono costantemente derivati molteplici spunti e temi di lavoro).

Oggi, pur finanziando Euricse per meno di un terzo del suo costo complessivo (con una percentuale di finanziamento provinciale che non ha riscontro in nessun altro centro di ricerca o accademico in provincia di Trento) sostenendo la Fondazione la Provincia Autonoma di Trento può contare su:

- la presenza in Trentino di un centro di rilevanza e visibilità internazionale sul tema dell'economia sociale, tema sempre più importante non solo per il suo contributo allo sviluppo ma anche per le politiche pubbliche, in primo luogo provinciali; i temi oggetto di studio e ricerca in Euricse sono infatti del tutto allineati sia con le linee del Programma Pluriennale della Ricerca per la XV legislatura della PAT a sostegno dell'innovazione sociale sia con il settore "Qualità della vita" identificato come una delle quattro priorità della Strategia trentina per la "Smart specialization";
- l'accesso ad un vasto repertorio di riflessioni, casi di studio, pratiche, esempi, modelli e analisi dei provvedimenti in essere o in via di elaborazione a livello nazionale (come la recente riforma del Terzo Settore) ed europeo, che fanno riferimento all'ecosistema dell'economia sociale, e dal quale la PAT collaborando con Euricse può attingere idee e spunti per l'innovazione delle politiche e della gestione amministrativa anche sul piano locale;
- la diffusione della conoscenza del modello sociale trentino e delle sue organizzazioni cooperative e non-profit in un ampio circuito di istituzioni internazionali (Commissione europea, Parlamento europeo, OECD, ILO, UNDP, ICA), presso le quali l'esperienza dell'autonomia provinciale e delle sue costituenti sociali è considerata con crescente interesse;
- la formazione di una nuova generazione di ricercatori ed esperti che, sia in ambito accademico sia in ambito amministrativo, possono riversare nella loro esperienza professionale un approccio al tema dello sviluppo economico che valorizza la dimensione sociale, la coesione territoriale, lo sviluppo delle comunità;
- il sostegno alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione di policy provinciali sui temi di competenza della Fondazione, a prosecuzione di un rapporto già consolidato tra Euricse e diversi dipartimenti PAT (ad es. sui temi della cooperazione nel settore agricolo e del credito, sulle politiche di welfare, sulle politiche del lavoro).

A tutto questo nella proposta di rinnovo dell'Accordo di Programma illustrata in questo documento, si aggiunge la previsione di realizzare – all'interno delle tematiche di ricerca della Fondazione - anche alcuni specifici progetti di interesse PAT, di durata biennale. Rispetto ai precedenti accordi di

programma si passa pertanto da un intervento a sostegno dell'insieme complessivo dell'attività di ricerca di Euricse, ad un sostegno selettivo, in cui la Provincia conferma il suo appoggio alla Fondazione, condividendone finalità e scopi per i motivi sopra riportati, ma concentrando al tempo stesso il proprio supporto economico su ricerche finalizzate all'approfondimento della conoscenza di tematiche che pur essendo di interesse generale, possono al tempo stesso essere almeno in parte declinate in modo da contribuire oltre che alla migliore conoscenza dei fenomeni oggetto di ricerca in generale anche allo sviluppo di alcune politiche e alcuni interventi a livello provinciale.

In particolare, l'Accordo di Programma che si propone di stipulare tra PAT e Euricse prevede un impegno della Fondazione su quattro macro-progetti, che vengono presentati sinteticamente di seguito e più estesamente nel prossimo capitolo.

1. Caratteristiche e consistenza dell'economia sociale

Il primo progetto riguarda lo studio delle forme organizzative e imprenditoriali, esistenti o in via di emersione, che formano il settore dell'economia sociale, al fine di comprenderne le caratteristiche, le dinamiche, il potenziale evolutivo e di individuarne le più efficaci modalità di sostegno. L'attività di ricerca comprende una dimensione teorico-qualitativa e una dimensione quantitativa, finalizzata a misurare l'entità del fenomeno, le tendenze di crescita, l'articolazione settoriale. L'obiettivo generale è di disporre di una conoscenza aggiornata e quanto più possibile completa delle varie espressioni dell'economia sociale, al fine di individuarne le linee di sviluppo e di valutarne l'impatto sulla realtà sociale ed economica. La ricaduta di questo progetto a livello locale sarà garantita da un impegno nel miglioramento delle conoscenze dello stato e dell'evoluzione dell'economia sociale in Trentino: anche grazie alla recente convenzione siglata tra Euricse e ISTAT sarà possibile creare una rigorosa base di dati, articolata per forme e settori, da cui si potranno ottenere analisi sia complessive che settoriali da mettere a disposizione sia delle forze sociali che dell'amministrazione provinciale e da utilizzare nell'impostazione di iniziative e decisioni di politica pubblica.

2. Imprese di comunità e gestione dei beni comuni

Il secondo progetto riguarda il contributo dell'economia sociale alla definizione di nuove istituzioni in grado di promuovere lo sviluppo locale attraverso innovative modalità di collaborazione tra settore pubblico e iniziative di economia sociale. In quest'ottica imprese innovative come quelle sempre più comunemente definite come "di comunità" hanno caratteristiche particolari - come la dimensione multisettoriale e la partecipazione di una molteplicità di attori - che le rendono tra i soggetti più interessanti per le politiche di sviluppo delle aree periferiche o marginali. Infatti, specialmente in territorio montano, l'offerta di servizi indispensabili per la popolazione residente, a partire dagli stessi esercizi commerciali, non può prescindere da nuovi modelli di gestione, basati su modelli di offerta multiservizi e sulla partecipazione diretta volontaria e gratuita degli utenti, cioè con imprese di proprietà della comunità. E questo è solo un esempio delle possibili implicazioni di queste imprese, e quindi di questo progetto di ricerca che si propone di individuare i modelli più appropriati per garantire un utilizzo efficiente delle risorse umane e materiali delle comunità, e un livello

adeguato di servizi di interesse generale anche in zone dove i modelli organizzativi tradizionali – sia pubblici che privati – non sono più sostenibili. Proprio perché quello delle imprese di comunità è un fenomeno molto recente e ancora poco conosciuto – anche se molto invocato – l’attività di ricerca in questo ambito e le relative pubblicazioni dei risultati costituiscono il presupposto fondamentale per alimentare iniziative di sostegno concreto ai gruppi di cittadini e alle amministrazioni interessate ad avviare iniziative di questo tipo. In questo caso la ricaduta sul Trentino dell’attività di ricerca si sostanzia nell’accompagnamento da parte di Euricse di iniziative nascenti – come nel caso già in essere della cooperativa di comunità di Terragnolo, nell’ambito dei progetti di “Welfare a km 0” sostenuti da Provincia e Fondazione Caritro e in quello in sulla trasformazione in realtà multiservizi dei negozi cooperativi in alcune località provinciali- e in attività di formazione a favore di amministratori pubblici, come quelle portate avanti da Euricse nell’ambito della Scuola Italiana Beni Comuni (SIBEC) fondata in collaborazione con Labsus e Università di Trento, che ha già operato in collaborazione con il Comune di Trento.

3. Soggetti dell’economia sociale e nuovo Welfare

Il terzo progetto riguarda il ruolo che l’economia sociale sta svolgendo e soprattutto è destinata a svolgere nell’ambito dei cambiamenti in corso nei sistemi di welfare, ormai caratterizzati da una presenza crescente di forme organizzative e di unità di offerta, spesso diverse da quelle tradizionali, ricomprese nel perimetro dell’economia sociale che operano sia in autonomia con il sostegno diretto da parte dei cittadini sia in collaborazione con il settore pubblico. La maggiore vicinanza delle organizzazioni di economia sociale agli utenti e ai loro bisogni, la possibilità di avvalersi di forme miste di lavoro (inclusive anche di componenti di volontariato), l’attivazione di risorse comunitarie sottoutilizzate, una gestione delle risorse umane in grado di esaltare le motivazioni intrinseche, sono tutti fattori che, secondo una sempre più vasta letteratura, garantiscono a queste organizzazioni dei peculiari vantaggi competitivi soprattutto nella produzione di servizi di welfare, e le stanno proponendo come uno dei nuovi attori di un rinnovato sistema di protezione sociale. Questa convinzione è alla base di molte nuove iniziative di policy e legislative sia a livello europeo che nazionale. Si pensi in particolare alla *Social Business Initiative* della Commissione Europea (di cui è attesa una seconda edizione che influenzerà in modo decisivo la nuova programmazione dei Fondi Strutturali) e alla recente riforma del Terzo Settore e dell’impresa sociale approvata dal Governo italiano nel luglio 2017. Tuttavia è tutt’altro che chiaro quale possa essere l’esito finale di queste innovazioni e di come esse debbano essere accompagnate da interventi legislativi e misure di sostegno coerenti. Euricse negli anni scorsi ha intensamente contribuito con le proprie ricerche ad approfondire queste tematiche, soprattutto con riferimento alle imprese sociali, ed intende continuare in questa direzione anche nei prossimi due anni, ponendo una attenzione particolare alla evoluzione e alla implementazione della nuova disciplina europea sull’impresa sociale e a quella italiana sul Terzo settore. La ricaduta sul Trentino di questo progetto sarà garantita dall’impegno su due temi di particolare rilevanza locale: una analisi del contributo che in prospettiva le organizzazioni di economia sociale

possono dare allo sviluppo di un sistema di servizi domiciliari agli anziani e un progetto per l'utilizzo del contratto di rete tra imprese sociali e non finalizzato a potenziare l'inserimento lavorativo delle persone con gravi difficoltà nell'accesso al lavoro. Ambedue questi progetti offriranno indicazioni concrete per la revisione delle politiche provinciali di welfare, nella prospettiva di un mantenimento (e possibilmente accrescimento) dei livelli qualitativi in un quadro di sostenibilità economico-finanziaria.

4. Le diverse forme di regolazione dei rapporti tra pubblico e privato nell'organizzazione dei servizi sociali e di interesse generale: analisi degli istituti giuridici e ricadute sul contesto normativo e amministrativo della Provincia autonoma di Trento

Le relazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati (in particolare del terzo settore o dell'economia sociale) nella produzione di servizi di interesse generale – tra cui quelli sociali ma non solo - richiedono l'impiego di un insieme di strumenti giuridici eterogenei e a geometria variabile. Nell'ambito di una logica prettamente di mercato, le forme di partnership tra soggetti pubblici e privati sono riconducibili ad uno schema tendenzialmente unitario e improntato ai principi di libera circolazione, concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione tra operatori economici fornitori di servizi, che si ritiene spesso coincidere con forme di gara competitiva aperta a tutti i potenziali interessati. Tuttavia le stesse condizioni possono essere garantite anche in altri modi, con forme più flessibili di collaborazione tra sfera pubblica e soggetti privati, che seguono modelli convenzionali, promozionali e organizzativi più adatti alla gestione di servizi sociali e di interesse generale. Si tratta di un tema che Euricse ha già affrontato sia in termini generali, più di tipo teorico (anche interagendo con l'ANAC), che in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento per il percorso di riforma della L.R. 24/1988 sulla cooperazione sociale e con la riflessione sull'evoluzione dei rapporti pubblico-privato a partire anche dall'analisi degli strumenti di affidamento dei servizi sociali ai sensi della L.P. 13/2007. Nei prossimi due anni il progetto si propone innanzitutto di mappare e analizzare l'applicabilità delle diverse modalità di interazione tra amministrazioni pubbliche e privato sociale per la gestione dei servizi di interesse generale, con particolare riguardo alle nuove forme di co-programmazione e co-progettazione introdotte in materia dalla recente Riforma del Terzo Settore. In secondo luogo si propone di esaminare la fattibilità delle forme di partenariato attraverso l'approfondimento degli strumenti giuridici più coerenti con le esigenze e le finalità individuate sinergicamente dai soggetti pubblici e privati. In ambedue questi approfondimenti particolare attenzione verrà riservata allo studio della relazione tra la normativa europea e nazionale in materia e l'ordinamento giuridico della Provincia di Trento, con attenzione particolare alla applicabilità delle nuove modalità di collaborazione pubblico-privato nel contesto provinciale.

Questi quattro progetti non esauriscono l'attività scientifica di Euricse, e s'inseriscono nell'architettura di un progetto scientifico più ampio di cui qui non si dà conto ma la cui descrizione dettagliata è disponibile se di interesse. Questa più ampia attività di ricerca contribuirà indirettamente anche alla realizzazione dei quattro progetti oggetto dell'Accordo di Programma, in quanto da essa

sarà possibile attingere dati, casi studio e conoscenze rilevanti anche ai fini degli oggetti di indagine descritti qui.

Inoltre, per completezza di informazione, va tenuto conto che al lavoro di ricerca in Euricse si affianca un'intensa attività formativa e di accompagnamento finalizzata a trasferire nell'operatività i risultati della ricerca che, pur esulando dall'oggetto dell'Accordo di Programma con la PAT, rappresenta un impegno importante che la Fondazione porta avanti nei confronti soprattutto di giovani laureati e ricercatori (ai quali offre in particolare stage presso i propri uffici e presso enti e organizzazioni di economia sociale), personale e amministratori del movimento cooperativo, funzionari pubblici, e pubblico più ampio.

2. I PROGETTI A FINANZIAMENTO PAT

Di seguito si illustrano i quattro progetti di ricerca per i quali si richiede il finanziamento alla Provincia autonoma di Trento per il biennio 2018-2019. Per ogni progetto si indicano i componenti del gruppo di lavoro, la rilevanza del tema, le attività previste e i risultati attesi. I quattro progetti sono tutti incentrati su tematiche che consentiranno di produrre due ordini di risultati. Innanzitutto l'approfondimento con modalità di ricerca sia teoriche che empiriche permetterà di accrescere la conoscenza dei fenomeni studiati a beneficio dell'intera comunità scientifica, dei policy maker e degli operatori in generale. I risultati saranno resi pubblici attraverso rapporti di ricerca pubblicati da Euricse, working paper, pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali referate e non, e volumi monografici e collettanei in italiano e in inglese. Ciò consentirà a Euricse di mantenere un alto profilo internazionale, da cui dipende anche la possibilità di continuare a ricevere proposte di ricerca da istituzioni internazionali. In quest'ambito particolare attenzione verrà prestata, come fatto sinora, anche alla produzione di proposte e documenti di policy costruiti a partire dai risultati dell'attività di ricerca. Il secondo tipo di risultati attesi invece risponde alla condivisa necessità che anche la ricerca economica e sociale produca ricadute per il territorio provinciale e si concretizza in una serie di ricerche volte o a meglio comprendere la consistenza e le dinamiche del settore dell'economia sociale e il suo contributo all'economia provinciale e all'offerta di servizi di interesse generale, oppure a indicare possibili nuove modalità di intervento o nuovi progetti concretamente in grado di potenziare o migliorare questi contributi.

Secondo il modello ormai consolidato, per lo svolgimento della propria attività di ricerca Euricse si avvarrà di:

- Un **nucleo interno di ricerca** composto da otto ricercatori (tutti a tempo pieno interamente stipendiati dall'Istituto) e sei figure di staff con competenze e qualifiche che consentono anche il loro impiego su progetti di ricerca nell'ambito del presente Accordo di Programma.
- Un **gruppo esterno** coinvolto in modo stabile e strutturato sia come ricercatori che come coordinatori di progetto, composto da otto ricercatori e docenti universitari afferenti all'Università di Trento o ad altri Atenei.
- Un numero variabile di **collaboratori occasionali** coinvolti su singoli progetti o su attività puntuali all'interno degli stessi.

Il coinvolgimento nel programma di ricerca di risorse umane esterne ad Euricse è motivato dalla condivisione di interessi di ricerca ed è compensato soprattutto dai vantaggi che la collaborazione stabile con Euricse può offrire. Tra questi sono di particolare rilievo l'accesso ai dati raccolti dall'Istituto, il supporto del nucleo interno di ricerca nella realizzazione di convegni e pubblicazioni scientifiche, e il rimborso di alcune spese (legate soprattutto alla partecipazione a conferenze di presentazione dei risultati della ricerca, incontri di coordinamento ed altri eventi e, in alcuni casi, all'ingaggio di collaboratori e assistenti di ricerca). Per questo motivo non tutti i componenti dei

gruppi di lavoro indicati nei progetti concorrono a determinare i costi del personale riportati nella parte finanziaria (Capitolo 3).

PROGETTO 1: CARATTERISTICHE E RILEVANZA DELL'ECONOMIA SOCIALE IN ITALIA E IN PROVINCIA DI TRENTO

Il tema e la sua rilevanza

Da un'analisi, anche superficiale, della letteratura scientifica in ambito economico e più in generale delle scienze sociali, risulta chiaro come, ormai da un paio di decenni, stia crescendo l'interesse dei ricercatori per le forme di impresa e le organizzazioni che non hanno come obiettivo unico o principale il profitto, ma privilegiano quello della soluzione di un particolare problema – spesso di natura collettiva – condiviso dai loro fondatori e proprietari.

L'interesse per queste forme organizzative non è peraltro solo scientifico. Esse sono sempre più spesso oggetto dell'attenzione dei policy maker, nella convinzione che possano non solo dare un contributo originale alla soluzione dei problemi sociali a cui i sistemi di welfare ereditati dal secondo dopoguerra non sono più in grado di fare fronte, ma anche contribuire a ridurre i livelli di disuguaglianza e a rilanciare la crescita economica e l'occupazione. Lo dimostra l'attenzione delle organizzazioni internazionali, come ad esempio della Commissione europea che si è impegnata nell'approvazione della *Social Business Initiative*, e di Governi e Parlamenti, come nel caso delle due riforme dell'intero settore approvate recentemente dalla Francia (la legge sull'economia sociale e solidale) e dall'Italia (la legge di riforma del terzo settore e dell'impresa sociale).

Tuttavia, non è ancora chiaro quali caratteristiche debba avere un'organizzazione per essere considerata in modo certo parte di questo insieme di soggetti istituzionali e quindi quali siano le dimensioni reali del settore. A seconda dei contesti giuridici e delle culture prevalenti, i confini di questo insieme cambiano: in alcuni vengono incluse solo le organizzazioni che, per legge o tradizione, non distribuiscono utili ai loro proprietari (dette anche organizzazioni non-profit); in altri – in particolare nei paesi europei – vi si fanno rientrare anche le cooperative; in altri ancora si tende ad includere anche le forme di impresa convenzionali ma che assumono volontariamente una qualche responsabilità sociale. Variano quindi, sia nella letteratura scientifica che nei provvedimenti legislativi, anche i termini con cui si cerca di identificare il settore: “non-profit”, “economia sociale”, “economia sociale e solidale”, “terzo settore” sono i termini più utilizzati, spesso come sinonimi anche se, ad una analisi più attenta, essi ricomprendono insiemi di organizzazioni diversi. Di conseguenza non è facile individuare con sufficiente precisione sia i vantaggi competitivi di queste organizzazioni che il loro ruolo economico e sociale e quindi le modalità di sostegno e di controllo.

Obiettivi del progetto

Per contribuire alla riflessione, il progetto intende innanzitutto migliorare la conoscenza della rilevanza sociale, economica e occupazionale dei ruoli e delle caratteristiche delle cooperative e delle organizzazioni che non distribuiscono utili ai loro proprietari, ossia dell'economia sociale e, in

parallelo, approfondire la comprensione del funzionamento dei sistemi economici caratterizzati dalla presenza di una pluralità di forme di impresa. Il tutto a livello nazionale, regionale e locale.

A tal fine saranno sviluppate, in proprio e in collaborazione con le istituzioni interessate a questo tipo di tematiche, riflessioni teoriche e ricerche empiriche volte ad approfondire le modalità con cui queste imprese si formano, le caratteristiche dei loro promotori, le forme proprietarie e di governance adottate, le modalità di organizzazione della produzione e del lavoro, nonché l'impatto e le ricadute di tipo sia economico che sociale della loro attività.

Tutto ciò non solo al fine di contribuire al dibattito scientifico, ma anche con l'obiettivo di offrire ai decisori pubblici sia locali che nazionali: i) nuovi modelli interpretativi delle modalità produttive e organizzative dell'economia sociale che possano concorrere al miglioramento del funzionamento, anche nel contesto provinciale, dei settori – tra i quali servizi sociali, sanità, servizi educativi, settori creativi e ambiente – in cui operano tali organizzazioni e ii) nuove e più approfondite analisi sulle dimensioni e gli impatti dell'economia sociale volte ad evidenziare – sia nel contesto trentino che nazionale – le potenzialità, i vantaggi e i limiti delle organizzazioni dell'economia sociale rispetto alle organizzazioni pubbliche e private convenzionali, e a individuare le attività in cui queste riescono a sfruttare al meglio i primi e ad evitare di incorrere nei secondi.

In particolare, a livello provinciale, il progetto intende approfondire le caratteristiche, le dimensioni, i modelli e l'evoluzione quantitativa e qualitativa delle imprese cooperative e dell'economia sociale che operano in provincia, e contribuire così sia a migliorare la conoscenza del fenomeno che a proporre modalità di gestione più efficienti ed efficaci e a favorire il confronto – fra decisori pubblici, imprenditori sociali e, più in generale, forze sociali – sul ruolo e sul contributo di tali organizzazioni all'economia provinciale.

Lo sviluppo del progetto: attività previste e metodologia

Il progetto muove dai risultati raggiunti negli ultimi anni con riguardo alle dimensioni, alle caratteristiche e al ruolo economico e sociale delle cooperative. Sul piano prettamente teorico, il lavoro di ridefinizione dei meccanismi di coordinamento che presiedono al funzionamento del sistema economico e l'inclusione, tra questi, del meccanismo della cooperazione - attività che ha coinvolto un numero significativo di studiosi - ha aiutato a interpretare in modo nuovo la natura e le caratteristiche specifiche dell'impresa cooperativa, contribuendo a metterne in evidenza punti di forza e di debolezza (Borzaga e Tortia, 2010). Inoltre, la riflessione sul ruolo della cooperazione quale meccanismo di coordinamento ha favorito la riflessione su quali siano le migliori forme di governance e di gestione di tutte le imprese con una forte connotazione cooperativa.

Anche le analisi e gli studi empirici condotti negli ultimi anni sulle banche dati sviluppate internamente dall'Istituto hanno contribuito a individuare i punti di forza delle cooperative dimostrando ad esempio come, sia a livello nazionale che in contesti locali, le cooperative contribuiscano in modo molto maggiore di quanto comunemente non si creda alla formazione del prodotto interno lordo e all'occupazione, e abbiano reagito alla crisi in modo diverso dalle altre forme

di impresa, presentando un comportamento nettamente anticiclico (Euricse, 2011; Euricse, 2013; Borzaga, 2015; Borzaga, 2017). Grazie alla collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) sono stati fatti significativi passi in avanti anche nella conoscenza delle forme organizzative dell'economia sociale diverse dalle cooperative. Alcune analisi preliminari (Borzaga et al., 2015; Borzaga et al., 2016) hanno infatti quantificato – seppur con qualche limite – la dimensione dell'economia sociale italiana sia nel suo complesso che nella composizione per settori e forme giuridiche. Incompleta e lacunosa è invece ancora l'analisi di aspetti specifici della struttura e della dinamica organizzativa di tali realtà.

Partendo da questi risultati e al fine di rafforzare quelli più innovativi e rilevanti, si continuerà innanzitutto nel lavoro di approfondimento delle peculiarità delle forme dell'economia sociale e dei vantaggi e dei limiti che le contraddistinguono approfondendo le caratteristiche della natura dell'azione cooperativa e delle forme di governance inclusive quali modalità specifiche di governo di queste organizzazioni (Hansmann, 1996; Leete, 2000; Tyler and Blader, 2000; Benz, 2003; Benz and Stutze, 2003; Heath, 2006; Birchall, 2010;). In tale ottica, l'attività di analisi teorica si concentrerà sul meccanismo di coordinamento confrontandone le peculiarità e le funzioni con quelle degli altri meccanismi già ampiamente studiati nella letteratura: il mercato e la gerarchia. L'attività di questa parte del progetto si muoverà all'interno dei filoni di ricerca che, nella teoria economica, si sono occupati di cooperazione come meccanismo di coordinamento: il governo e la gestione dei beni comuni a partire dai lavori di Elinor Ostrom (1990); la teoria dei giochi, con focus particolare su quelle analisi e su quei giochi che maggiormente mettono in risalto il ruolo anche nelle relazioni di tipo economico della reciprocità (Runciman and Sen, 1965), della fiducia e delle motivazioni non-autointeressate (Rose-Ackerman, 1996; Fehr and Gächter, 2000).

Inoltre, partendo dai risultati della riflessione teorica, nel corso del biennio si realizzeranno anche due attività di ricerca di tipo empirico volte a verificare la tenuta della riflessione teorica e a far emergere nuovi spunti di riflessione.

La prima di queste attività è costituita da una ricerca finalizzata a raccogliere gli elementi necessari ad una migliore comprensione delle strutture di governo e dei modelli manageriali tipici delle organizzazioni che si fondano o fanno ricorso in tutto o in parte a comportamenti, regole e schemi decisionali fondati sulla cooperazione. Ciò al fine di contribuire a colmare una carenza che, dal punto di vista microeconomico, limita la comprensione e le potenzialità di sviluppo dell'economia sociale, ossia la mancanza di categorie interpretative che permettano di spiegare come organizzazioni con finalità pro-sociali e nelle quali il profitto non rappresenta il fine principale, coordinino le risorse produttive. L'importanza di lavorare per colmare queste carenze è resa evidente dalla constatazione sempre più diffusa che, ad oggi, l'analisi economica non offre alternative convincenti alle categorie interpretative sviluppate per spiegare i comportamenti delle sole imprese convenzionali e che male si adattano a spiegare invece le scelte delle organizzazioni dell'economia sociale, in particolare con riguardo alle modalità di governance. A tal fine nel corso del biennio sarà condotta un'indagine empirica su un campione significativo di organizzazioni dell'economia sociale che hanno adottato forme di governance innovative con l'obiettivo di approfondire quella che la letteratura sempre più spesso sostiene essere una caratteristica tipica delle nuove organizzazioni a finalità sociale: il fatto di

dotarsi di modalità di governance inclusive di una pluralità di portatori di interesse. Si cercherà in particolare di verificare in che modo l'obiettivo dell'inclusione dei principali portatori di interessi è perseguito e quali impatti abbiano le forme di governance inclusiva sui risvolti sociali dell'attività, sulla capacità di intercettare risorse finanziarie e umane, sulla soddisfazione degli stakeholder e sui costi di gestione. Queste osservazioni saranno arricchite anche dai risultati della ricerca che Euricse sta conducendo sulla cooperazione agricola in provincia di Trento, una parte della quale è dedicata ad approfondire le modalità di governance e il loro impatto su efficienza e innovazione.

La seconda attività di ricerca di carattere empirico è costituita dal proseguimento e dall'approfondimento dell'analisi delle dimensioni economiche e occupazionali delle organizzazioni dell'economia sociale. L'attività vedrà il proseguimento e perfezionamento del lavoro di ricostruzione della consistenza e dell'evoluzione economica e occupazionale delle cooperative già sviluppato negli anni passati (Euricse, 2011; Euricse, 2013; Borzaga, 2015; Borzaga, 2017) a cui si aggiungerà l'analisi delle altre forme organizzative dell'economia sociale (fondazioni, associazioni e imprese sociali diverse dalle cooperative). Questo lavoro sarà realizzato in collaborazione con l'Istat nell'ambito della convenzione di ricerca di durata biennale, formalizzata ed avviata nei primi mesi del 2017, "Dimensioni, evoluzione e caratteristiche dell'economia sociale" e si baserà sull'analisi dei dati dei censimenti delle imprese e delle istituzioni non profit che, soprattutto a seguito dell'introduzione della formula dei censimenti permanenti, sono diventate un bacino di dati ufficiali fondamentale per quantificare la dimensione e le caratteristiche non solo delle imprese cooperative, ma anche delle altre forme organizzative dell'economia sociale.

Le analisi saranno condotte sia sulla base dei dati raccolti direttamente da Euricse mediante integrazione di fonti di informazione economico-finanziarie e di quelli, rilevati con i censimenti di settore e con informazioni di origine amministrativa già disponibili a fini statistici, condivisi con l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat).

Risultati attesi

Da questo progetto di ricerca ci si attende innanzitutto di riuscire ad offrire per la prima volta in Italia un quadro generale attendibile - e certificato dalla collaborazione con l'Istat - della consistenza economica e occupazionale, in generale e per settori, del sistema cooperativo e più in generale dell'insieme delle organizzazioni dell'economia sociale. Il secondo risultato atteso è quello di una maggiore e più sistematica conoscenza dello stato e della evoluzione complessiva - e non solo settoriale - della cooperazione e dell'economia sociale in provincia di Trento. Ci si aspetta inoltre di contribuire in modo innovativo a superare il carattere descrittivo delle analisi finora condotte e di sviluppare una serie di approfondimenti sul settore dell'economia sociale in grado di contribuire a meglio comprenderne il funzionamento e, più in generale, a individuare la rilevanza del meccanismo di coordinamento cooperativo nelle economie contemporanee e nella loro evoluzione. Da questi approfondimenti ci si aspetta tra l'altro di identificare sia indicatori di impatto economico - come l'occupazione generata e le sue caratteristiche e il contributo al PIL - sia indicatori di carattere sociale

e testarne la validità a livello empirico per comprendere meglio le condizioni di solidità economica e finanziaria in grado di garantire a queste organizzazioni stabilità e dinamicità.

Le attività di rilevanza provinciale

In tutte le attività di ricerca empirica si riserverà una particolare attenzione all'analisi delle dimensioni, delle caratteristiche e dell'evoluzione dell'economia sociale nelle sue diverse forme in provincia di Trento. A questo fine verranno mantenute, aggiornate e perfezionate le banche dati già disponibili e in ogni ricerca empirica con valenza nazionale si cercherà di avere dati rappresentativi dei fenomeni esaminati a livello provinciale. In questo modo sarà possibile innanzitutto garantire la predisposizione di un rapporto sull'economia sociale in provincia di Trento. Sarà inoltre possibile fornire informazioni strutturate – ad esempio in brevi rapporti di ricerca – su richiesta sia degli uffici della provincia che delle organizzazioni operanti sul territorio da utilizzare in occasione di convegni, di elaborazione di disegni di legge o di valutazione o individuazioni di interventi di policy.

Gli output

In generale

I risultati delle riflessioni teoriche e delle analisi empiriche si concretizzeranno in:

- Almeno 2 articoli scientifici destinati alla pubblicazione su riviste referate, più alcuni articoli su riviste internazionali di settore;
- Un volume in cui si sintetizzano i più importanti risultati ottenuti dalle ricerche sulla cooperazione italiana, con particolare riguardo a quelli che smentiscono alcuni luoghi comuni;
- 2 rapporti in collaborazione con l'Istat- e quindi aventi natura ufficiale – sulle dimensioni, le caratteristiche e le potenzialità dell'economia sociale e dell'economia cooperativa in Italia
- almeno due presentazioni ufficiali in ambito nazionale dei rapporti di cui al punto precedente
- 2 seminari internazionali per proseguire nelle riflessioni teoriche;
- varie partecipazioni di ricercatori e collaboratori di Euricse a conferenze nazionali e internazionali con presentazione dei propri risultati di ricerca

Per il contesto locale

- Un rapporto di ricerca sulle dimensioni, le caratteristiche e le potenzialità dell'economia cooperativa e sociale trentina
- Due seminari a livello locale per discutere del ruolo, delle dimensioni e impatto dell'economia sociale nella provincia di Trento
- Su richiesta: due rapporti ed elaborazioni di informazioni e partecipazione a due seminari o convegni organizzati in provincia

3.2 PROGETTO 2: IMPRESE DI COMUNITÀ E GESTIONE DEI BENI COMUNI

Il tema e la sua rilevanza

La ricerca sulle imprese di comunità e sulle nuove forme di gestione dei beni comuni si inserisce in un ampio dibattito a livello nazionale e internazionale sulla capacità delle organizzazioni di economia sociale di favorire la partecipazione della società civile alla produzione e gestione di servizi pubblici o di interesse generale e di contribuire alla definizione di nuove politiche di sviluppo orientate a migliorare i livelli di benessere delle proprie comunità.

Le iniziative già avviate, o in fase di avvio, che si collocano in questo ambito sono sempre più numerose sia a livello locale (sia in Trentino che in Alto Adige), che nazionale e internazionale, e sono di particolare interesse per il contributo che possono dare alla rivitalizzazione sia di aree urbane degradate o caratterizzate da fenomeni di marginalità sociale, che di aree montane, spesso ricche di risorse naturali (boschi, superfici verdi, acqua), ma a rischio di spopolamento a causa della mancanza di opportunità di lavoro o di difficoltà di accesso ai servizi essenziali e di interesse generale (sanità, istruzione, mobilità, servizi sociali, servizi postali, ecc.). È importante, infatti, sottolineare come la diffusione delle imprese di comunità e di nuove forme di azione locale orientate alla gestione dei beni comuni abbia due principali conseguenze che risultano particolarmente importanti e di grande attualità non solo in ambito scientifico, ma anche e soprattutto sul piano politico, sociale, economico e giuridico.

Innanzitutto ci si sta convincendo che queste nuove organizzazioni dell'economia sociale, promosse dal basso, possono contribuire a favorire un processo di trasformazione e riorganizzazione del sistema democratico in senso più partecipativo (e non solo rappresentativo), auspicato peraltro a livello sia nazionale (si veda ad esempio la riforma del Titolo V, parte II della Costituzione avvenuta con la legge costituzionale 3/2001, art. 118, quarto comma, che introduce il principio di sussidiarietà orizzontale nell'ordinamento italiano) che europeo (si veda ad esempio il Regolamento dell'Unione Europa n. 390/2014 del Consiglio del 14 aprile 2014, con cui è stato istituito il programma "L'Europa per i cittadini" orientato alla promozione della cittadinanza europea e alla partecipazione democratica e civica dei cittadini dell'Unione, che riafferma la centralità del principio di "cittadinanza attiva"). Le imprese di comunità rappresentano, infatti, una modalità innovativa e concreta di coinvolgimento dei cittadini nella gestione della "cosa comune", basata su meccanismi di democrazia partecipativa attraverso cui i soggetti interessati che vivono in un dato luogo decidono autonomamente di prendere parte in prima persona al processo decisionale pubblico, assumendo il diretto controllo di una funzione specifica e la responsabilità di contribuire al bene comune e alla soluzione di problemi collettivi. Tra tutte le possibili forme di democrazia decentrata questa sembra, al momento, quella più concreta e promettente.

Un secondo motivo che rafforza l'interesse per queste forme di azione locale è che le imprese di comunità rappresentano un nuovo modello di organizzazione della produzione diverso dall'impresa capitalistica tradizionale in quanto si basano sul coinvolgimento e sul protagonismo diretto della società civile nel gestire in forma continuativa e professionale i vari fattori produttivi (capitale, mezzi

di produzione, lavoratori) e nel definire gli obiettivi, gli strumenti e le azioni che l'impresa deve intraprendere per concorrere allo sviluppo socio-economico del proprio territorio. Le imprese di comunità sono quindi nuovi attori socio-economici capaci di attivare risorse umane e materiali che gli altri operatori privati e pubblici non sono in grado di attivare, e di riuscire così a generare reddito e occupazione aggiuntivi, oltre che a soddisfare bisogni e interessi specifici della popolazione locale.

Tuttavia, nonostante questi riconoscimenti dell'importanza che – almeno in teoria - potrebbero avere queste innovative forme di impresa e della necessità di promuoverne lo sviluppo, mancano ancora quasi del tutto sia lavori di ricerca sistematici che riflessioni volte ad individuarne le caratteristiche fondanti su cui incentrare eventuali provvedimenti di legge e soprattutto interventi di sostegno e promozione. Ed è sempre più evidente che senza lo sviluppo di una attività di ricerca sistematica si rischiano errori - come quelli già fatti da alcuni legislatori regionali in altre parti di Italia – o provvedimenti inefficaci.

Obiettivi del progetto

A partire da queste constatazioni, per comprendere bene la rilevanza delle imprese di comunità e le diverse modalità di gestione dei beni comuni e coglierne le reali potenzialità, il progetto di ricerca si prefigge di individuare e approfondire gli aspetti più rilevanti di queste iniziative ai fini di una loro miglior comprensione e gestione. L'attenzione sarà rivolta in particolare: ai processi generativi di questi nuovi modelli imprenditoriali, alla loro capacità di favorire e promuovere il protagonismo dei cittadini nella co-produzione e co-gestione dei beni e servizi, alla loro replicabilità, ai processi di istituzionalizzazione e alle ricadute delle loro attività e del loro modo di operare sulle condizioni economiche e sociali di un determinato territorio (urbano e rurale).

In particolare, nonostante si tratti di iniziative ancora molto diverse tra loro, il progetto di ricerca, oltre a individuare i settori di attività e le forme organizzative adottate, si propone di arricchire il dibattito in corso concentrando l'attenzione su alcuni importanti temi che rappresentano specificazioni della domanda di ricerca generale e, al tempo stesso, sfide conoscitive e di sviluppo: (i) quali e quanti sono i diversi modelli di governance e di coinvolgimento della società civile che caratterizzano questi nuovi modelli di imprenditorialità comunitaria e quali sono le principali condizioni di sostenibilità e di scaling; (ii) quali sono i principali elementi che influenzano e caratterizzano le relazioni e i processi di interazione tra le persone che vivono in un dato luogo (individui o gruppi sociali), gli enti pubblici locali e l'autogoverno delle comunità.

Il tema dei modelli di governance e delle forme di coinvolgimento della società civile riguarda soprattutto l'organizzazione dei processi collettivi che, più o meno spontaneamente, si muovono attorno al soddisfacimento di bisogni della comunità e alla gestione di beni comuni in forme strutturate capaci di salvaguardare contemporaneamente l'efficacia dell'azione imprenditoriale e la democraticità dei processi decisionali, bilanciando l'interesse generale della comunità con la sostenibilità economica delle azioni intraprese. La ricerca cercherà di individuare "perché" vengono utilizzate particolari strutture organizzative e quali sono le strategie adottate per coinvolgere i cittadini. È importante, infatti, tenere presente che modelli e strumenti diversi hanno differenti

possibilità di successo ed è necessario individuare quelli più efficaci. La scelta del modello e degli strumenti di governance più appropriati è inoltre strettamente legata al tipo di bene da gestire (materiale o immateriale), all'uso che si vuole fare di quel bene, al tipo di attività sociali e/o economiche che si vogliono realizzare e, inoltre, dipende dal mix di risorse (endogene ed esogene) di cui i vari soggetti sono portatori e a cui possono attingere.

Il tema relativo alle relazioni e ai processi di interazione tra abitanti, enti pubblici locali e autogoverno delle comunità è strettamente legato a quello della governance in quanto la gestione di un bene o servizio di interesse generale da parte della comunità prevede l'analisi e la conoscenza dei soggetti e degli interessi (pubblici e privati) che potenzialmente ruotano attorno a quel bene o servizio. In questo ambito, l'impresa di comunità contribuisce ad attribuire una nuova funzione all' "autogoverno" in quanto permette ai cittadini di agire come un unico soggetto sociale e imprenditoriale capace di immettersi in spazi socio-economici e di mercato al fine di garantire la sostenibilità sociale, culturale ed economica di un dato luogo. Le iniziative avviate fino ad oggi, sia in aree urbane che rurali, stanno dimostrando che è possibile intraprendere un nuovo ciclo di sviluppo dell'azione comunitaria, ma affinché questo processo si realizzi in modo da contribuire a dare risposte adeguate ai problemi e ai bisogni dei cittadini, le diverse forme di autogoverno devono essere promosse e valorizzate anche dagli enti locali e da opportuni interventi di policy (come ad esempio i "patti di collaborazione" fra amministrazione comunale e cittadinanza, adottati anche dal Comune di Trento e di interesse per altri comuni trentini).

Per capire in particolare come strutturare i rapporti tra autogoverno delle comunità ed enti pubblici, ai fini della ricerca si considereranno le imprese di comunità e i beni comuni come "infrastrutture abilitanti", cioè come "qualcosa che si costruisce e abilita" attraverso l'interazione sociale ed economica che si realizza tra i diversi soggetti che abitano un territorio. Le relazioni che si instaurano tra enti pubblici e iniziative dei cittadini in particolare possono assumere differenti modalità: (i) atteggiamenti di chiusura, dove il processo di partecipazione e intrapresa da parte della comunità viene ostacolato o fortemente limitato, (ii) situazioni in cui c'è un'apertura parziale da parte dell'ente pubblico locale, che si limita però solo a riconoscere queste iniziative, senza adottare specifiche misure di sostegno o interventi orientati a promuoverle, (iii) casi in cui l'ente pubblico locale adotta un approccio fondato sulla cooperazione con i vari soggetti locali (individuali, collettivi, privati for profit e privati del terzo settore). La natura di queste relazioni non è ovviamente statica e sarà quindi necessario studiare come nel tempo la relazione ente pubblico-bene comune-comunità si modifica.

Lo sviluppo del progetto: attività previste e metodologia

Euricse ha già negli anni scorsi iniziato ad occuparsi di imprese di comunità e lo ha fatto muovendosi principalmente su due direzioni. Il primo lavoro è stato dedicato alle forme di partecipazione attiva e co-produzione di servizi pubblici locali da parte dei cittadini, con particolare attenzione alla cooperazione d'utenza. La ricerca empirica, realizzata a livello locale (Trentino e Alto Adige), nazionale e internazionale (Francia, Regno Unito, Spagna, Germania, USA) ha evidenziato le diverse sfaccettature del fenomeno e come, in presenza di determinate condizioni, la cooperazione di utenza

sia stata in passato e possa continuare ad essere – anche in chiave comparata - una valida alternativa organizzativa per la gestione dei servizi pubblici locali. Il secondo lavoro è stato dedicato ad analizzare il fenomeno emergente delle cooperative di comunità e le principali caratteristiche da esse assunte nel contesto italiano e a un loro primo confronto con alcune esperienze internazionali (Regno Unito, Francia, Germania) al fine di identificare le diverse tipologie sviluppate fino a questo momento. Questo lavoro di ricerca ha portato alla stesura di un “Libro Bianco” dedicato alla cooperazione di comunità.

Per proseguire questa ricerca al fine di giungere a interpretazioni e indicazioni gestionali e di policy più solide si costruiranno innanzitutto i fondamenti teorici e li si metterà a confronto con i dati già a disposizione dell’Istituto e con le informazioni aggiuntive che saranno raccolte nei prossimi anni, finalizzate soprattutto a individuare e ricostruire (in chiave comparata a livello nazionale e internazionale) i diversi stadi di sviluppo di queste iniziative.

La prima fase della ricerca, di natura teorica, sarà avviata e conclusa nel primo anno. Essa sarà dedicata ad individuare e analizzare esperienze locali, nazionali e internazionali, appartenenti a differenti contesti socio-economici e giuridici a partire da un’analisi della letteratura e del quadro di riferimento teorico sui temi oggetto di indagine (Arena e Iaione, 2012, 2015; Barca et al., 2014; Borzaga, 2015, Confcooperative, 2015; Donati e Martiginani, 2015; Hardin, 1968; Legacoop, 2011; Lucarelli, 2013; Marella, 2012; Mattei, 2011; Mori, 2014 e 2015; Ostrom, 1990, 2005, 2010; Porter e Kramer, 2011; Rodotà, 2015; Sacconi e Ottone, 2015; Vicari Haddock e Moulart, 2009). Questa fase è funzionale ad identificare le diverse forme di imprese di comunità e di azione locale orientate alla gestione dei beni comuni individuate dai diversi studiosi che se ne sono occupati e a classificarle con riguardo agli aspetti giuridici (meccanismi di regolazione), economici (raggiungimento di differenti obiettivi) e sociali (aggregazioni formali o informali).

La seconda fase della ricerca è di carattere empirico e sarà avviata nel primo anno e si concluderà intorno alla metà del secondo anno. Questa fase avrà carattere qualitativo e sarà condotta attraverso la raccolta di dati sulle caratteristiche delle imprese di comunità, del contesto sociale, economico e istituzionale in cui operano, dei soggetti coinvolti, delle relazioni e interazioni che tra questi si instaurano e delle dinamiche che le contraddistinguono. Il metodo adottato per l’indagine empirica è quello dello studio di caso in quanto esso rappresenta lo strumento più adatto per approfondire la conoscenza di processi e fenomeni complessi, fortemente legati e dipendenti dal contesto.

Nel primo anno ci si concentrerà soprattutto sull’individuazione e la selezione degli studi di caso italiani e delle esperienze più rilevanti a livello europeo e si avvierà la ricerca empirica con particolare riguardo ai due principali temi di ricerca sopra descritti: l’analisi dei diversi modelli di governance e di partecipazione della comunità e lo studio degli elementi che contraddistinguono le relazioni e i diversi processi di interazione tra le differenti forme di autogoverno delle comunità e gli enti pubblici locali. A questo lavoro, nel secondo anno si affiancherà l’approfondimento sui modelli di sostenibilità e di scaling di queste forme imprenditoriali.

La terza, e ultima, fase della ricerca sarà dedicata a comprendere quali lezioni possono essere tratte dalle esperienze esistenti allo scopo di fornire a cittadini e policy maker gli strumenti per: (i)

valorizzare i principali fattori che alimentano il processo di sviluppo di queste forme imprenditoriali, (ii) definire le strategie condivise da perseguire e, infine, (iii) individuare un insieme di azioni (pubbliche e private) in grado sia di attivare la società civile per creare fiducia e nuove reti di relazioni sociali a livello locale, sia di ridisegnare il ruolo della funzione pubblica e dei cittadini nella gestione di beni e servizi di pubblica utilità. In particolare, saranno realizzati due approfondimenti: il primo sulle modalità di concessione dei beni da parte di soggetti pubblici in gestione a imprese di comunità (anche alla luce delle novità introdotte con la legge sul terzo settore); il secondo, dopo un'attenta analisi degli strumenti esistenti (crowdfunding, azionariato diffuso, ecc.) sulla possibilità di dar vita e di gestire forme di finanziamento di imprese di comunità sia da parte degli istituti di credito cooperativo e delle banche etiche che da parte dei cittadini senza l'intervento di intermediari, anche con l'obiettivo di individuare proposte migliorative della normativa esistente.

Risultati attesi

Il primo risultato del progetto sarà costituito dalla realizzazione di una serie di prodotti scientifici finalizzati a diffondere la conoscenza del fenomeno e delle sue potenzialità, a far conoscere le modalità con cui queste imprese si formano e le caratteristiche dei loro promotori e a contribuire a individuare gli elementi che le contraddistinguono e le principali modalità organizzative adottate. Inoltre, i risultati dell'indagine saranno utilizzati per elaborare e sviluppare modelli facilmente replicabili da chi volesse costituire imprese di questo tipo e per proporre un adeguato insieme di dispositivi e strumenti utili a promuoverne e sostenerne lo sviluppo.

In secondo luogo, le informazioni raccolte nel corso della ricerca permetteranno di costruire un database di esperienze di imprenditorialità comunitaria. Esso sarà accessibile ai ricercatori e ai practitioner interessati, e sarà arricchito nel corso dei prossimi anni in modo da permettere in futuro di individuare gli elementi di continuità e discontinuità nei processi generativi e nei modelli organizzativi e di governance di queste "comunità imprenditrici". Come indicato nella presentazione del progetto, le imprese di comunità e le nuove forme di gestione dei beni comuni rappresentano uno strumento importante per avviare nuovi processi di democrazia partecipativa e innovazione sociale basati sul diretto e attivo coinvolgimento dei cittadini nella gestione di beni e servizi nell'interesse generale della comunità e proprio per questa ragione è importante poter disporre di una sorta di osservatorio permanente a disposizione dei ricercatori.

Le attività di rilevanza provinciale

In generale, lo studio comparato dei diversi modelli di imprenditoria comunitaria e del diverso impatto che essi possono avere nel contribuire ai processi di cambiamento sociale ed economico a livello locale rappresenta un valore per una riflessione su quali strategie i *decision-maker* locali possono intraprendere per adottare eventuali politiche e strumenti di intervento in grado di favorire e sostenere lo sviluppo di questi modelli di cittadinanza attiva da promuovere in Trentino.

Più in particolare nel corso dell'analisi empirica si porrà attenzione alla rilevazione e all'analisi delle esperienze che si stanno sviluppando in provincia di Trento sia a partire dalla ipotizzata trasformazione di alcune cooperative di consumo in cooperative multiservizi di comunità sia in autonomia o con il supporto delle amministrazioni locali. Si continuerà e se richiesti si rafforzerà anche il lavoro di accompagnamento delle esperienze di imprenditorialità comunitaria provinciali. Al momento Euricse sta già accompagnando la nascita della cooperativa di comunità di Terragnolo, nell'ambito dei progetti di "Welfare a km 0" sostenuti da Provincia e Fondazione Caritro, e sta seguendo l'avvio del percorso di pianificazione sociale e realizzazione del Distretto dell'Economia Solidale della Vallagarina e del progetto di "accademia di comunità" presso la stazione di Rovereto. Inoltre sarà garantita l'attività di formazione a favore sia di imprenditori comunitari che di amministratori pubblici locali (oltre che nazionali) attraverso la Scuola Italiana Beni Comuni (SIBEC) fondata da Euricse in collaborazione con Labsus e Università di Trento secondo le modalità già sperimentate con il Comune di Trento e con il Centro servizi per il Volontariato di Trento.

Gli output

In generale

- Un rapporto finale sui risultati sia teorici che empirici ottenuti
- Un volume di approfondimento di alcuni degli aspetti che dalla ricerca risulteranno più rilevanti dal punto di vista scientifico e di policy
- Un database aggiornato di esperienze di imprenditorialità comunitaria e un rapporto di sintesi per fine 2019
- Almeno 2 articoli da pubblicare su riviste scientifiche referate
- Presentazioni dei risultati della ricerca a conferenze internazionali

Per il contesto locale

- Un rapporto/relazione sull'attività relativa alla gestione di beni comuni (e formazione) nel comune di Trento e in altri comuni trentini
- Due seminari di presentazione del tema e dei risultati della ricerca rivolti a cittadini, associazioni e policy maker locali che ne faranno richiesta
- Accompagnamento del DES della Vallagarina e partecipazione ai lavori della Cabina di Regia
- Un intervento formativo se richiesto

3.3 PROGETTO 3: IL CONTRIBUTO DELL'ECONOMIA SOCIALE AL RINNOVAMENTO DEI SISTEMI DI WELFARE

Il tema e la sua rilevanza

Gli studi sui sistemi di welfare possono essere suddivisi in due grandi filoni. Da un lato vi sono i lavori volti a individuare le caratteristiche distintive dei diversi sistemi nazionali di welfare e a metterli a confronto (per tutti: Esping Andersen G., 1990; Ferrera M., 1996) al fine di verificarne le caratteristiche, obiettivi, strumenti, ricadute sul tessuto sociale ed economico, efficienza, livelli di copertura e capacità di tutela dei cittadini. Dall'altro lato, vi sono i lavori che si occupano delle diverse politiche con cui lo Stato fornisce ai cittadini protezione contro rischi e risponde ai bisogni sociali: essi analizzano in modo critico soprattutto gli interventi e le iniziative di assistenza, assicurazione o sicurezza sociale, per comprendere come esse affrontano ai diversi bisogni (ad esempio Gori et al., 2014).

Ambedue questi filoni di ricerca già dagli anni '70 hanno messo in luce la crisi dei sistemi di welfare causata prevalentemente dalla progressiva insufficienza delle risorse pubbliche e dalla eccessiva standardizzazione dell'offerta di servizi (Huber e Stephens, 2001). L'incapacità di dare risposte ai bisogni che ne è conseguita ha messo in moto in tutti i paesi vari tentativi di riforma, molti dei quali si sono tradotti però in una revisione in senso restrittivo dei livelli di copertura degli interventi e quindi anche delle funzioni dei sistemi pubblici di welfare. A fronte di tale evoluzione ha progressivamente acquistato uno spazio sempre più rilevante l'offerta di servizi operata da organizzazioni private (prevalentemente enti di terzo settore e a scopo non di lucro, ma non solo) che si sono affermate sia come produttori di servizi sociali, sanitari ed educativi che come soggetti di politiche attive del lavoro. In una prima fase, almeno in alcuni paesi tra cui l'Italia, ciò è avvenuto non tanto a seguito di processi di delega ed esternalizzazione (comunque indotti dalla necessità di diminuire la spesa pubblica), bensì come conseguenza di una sempre più evidente e riconosciuta capacità di azione autonoma dei nuovi attori (Kendall, 2009; Fazzi, 2013).

Le organizzazioni dell'economia sociale sono così divenute – in Italia soprattutto a partire dagli anni '80 del secolo scorso – sempre più importanti nello svolgimento di attività di rilevanza sociale e di interesse generale. Le ricerche su questi enti – che anche Euricse ha contribuito a sviluppare e diffondere attraverso le sue attività fin dalla sua fondazione - hanno poi contribuito ad evidenziare la loro crescente importanza nei sistemi socio-economici (Carini e Borzaga, 2015), le loro caratteristiche peculiari, le capacità gestionali, i risparmi di risorse pubbliche indotti dal loro coinvolgimento nelle politiche pubbliche (Depedri, 2012), la funzione distributiva e di integrazione e coesione sociale da essi sviluppata: in sintesi l'efficienza e l'efficacia del loro operato. Ed è anche grazie a queste peculiarità che un numero crescente di amministrazioni pubbliche hanno affidato loro l'erogazione di una parte rilevante dei servizi di welfare, contribuendo a sostenerne finanziariamente lo sviluppo. Proprio in conseguenza di questa evoluzione le organizzazioni di economia sociale (soprattutto con profilo produttivo come le cooperative sociali e le imprese sociali) sono diventate istituzioni primarie nella co-progettazione e realizzazione di molte politiche sociali. E la gamma di politiche e servizi che

vedono impegnate organizzazioni di questo tipo continua ad estendersi: attestato che nei sistemi di welfare non ci si può più limitare a interventi di natura socio-assistenziale in senso stretto, gli attori dell'economia sociale sono sempre più spesso chiamati a gestire l'offerta di una pluralità di attività di interesse generale, che si estende - anche alla luce dell'art. 5 del D.lgs. 117/2017 (cd. Codice del terzo settore) - dai tradizionali servizi alla persona anche all'istruzione e alla formazione, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, all'accoglienza dei migranti, alla promozione della cultura della legalità, solo per citare alcuni tra i settori di intervento più diffusi e indicati anche esplicitamente dalla recente Riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale.

Nonostante questa evoluzione quantitativa e qualitativa dell'offerta, la domanda di servizi di welfare risulta ancora tutt'altro che soddisfatta. E ciò anche nelle aree, come la provincia di Trento, dove la spesa pubblica per servizi sociali è particolarmente elevata. Sembrano mancare soprattutto servizi innovativi, in grado di soddisfare bisogni più sofisticati, e forme di integrazione tra servizi che intervengono sulla stessa utenza. E ciò anche a seguito dello scarso e declinante coinvolgimento della cittadinanza e degli utenti e dello scarso coordinamento tra i diversi attori, che spesso non si riconoscono vicendevolmente, non seguono una pianificazione condivisa, non riescono ad attivare la comunità e a coinvolgerla nella progettazione in modo attivo.

Le domande di ricerca che derivano da queste considerazioni sono quindi: quali cambiamenti sono necessari oggi per il conseguimento di ulteriori miglioramenti dell'offerta di servizi sociali? e in particolare quale contributo ulteriore possono dare le organizzazioni di economia sociale? In che modo è possibile migliorare la loro capacità di individuare i bisogni emergenti e non ancora soddisfatti e di costruire di nuove modalità di risposta? Per rispondere a queste domande non è sufficiente come nel passato concentrare la riflessione scientifica prevalentemente sulla descrizione dello stato dei sistemi welfare e sul ruolo che andavano assumendo gli enti di terzo settore, ma è necessario spostare l'attenzione sull'analisi di nuove offerte per nuovi bisogni e sull'identificazione di strategie in grado di creare sinergie tra l'operato e le azioni dei diversi attori, non solo tra amministrazioni pubbliche e organizzazioni dell'economia sociale ma anche tra diverse tipologie di organizzazioni di economia sociale e tra queste e le imprese convenzionali. Attraverso una attenta lettura del contesto nazionale e locale, il confronto con gli stakeholder interessati dalle diverse politiche, e l'analisi della letteratura sul tema, vanno individuati innanzitutto i bisogni sociali più urgenti che le istituzioni pubbliche e la cittadinanza si trovano ad affrontare e che impongono di disegnare una nuova idea di welfare e, in secondo luogo, le condizioni e le modalità per favorire la realizzazione di questa idea. A questo fine è necessario più che in passato il coinvolgimento attivo e coordinato di tutte le risorse disponibili nella comunità. Vanno in particolare analizzate criticamente le modalità di collaborazione tra i vari attori e vanno individuate proposte migliorative in grado di porre come protagoniste le comunità e tutti quei contesti sociali in cui si localizzano interessi e bisogni comuni rispetto a risorse condivise e che, per questo, si vogliono preservare e valorizzare. Si deve riflettere inoltre su come rinnovare la distribuzione dei ruoli e le modalità di organizzazione e finanziamento degli interventi, per favorire la massima sinergia tra i diversi enti e soggetti coinvolti.

Obiettivi del progetto

Prendendo spunto da queste riflessioni, il presente progetto di ricerca si propone di analizzare in profondità le trasformazioni recenti e in corso dei sistemi di welfare, con particolare attenzione a come essi si stanno strutturando intorno a un nuovo modello che si potrebbe definire in prima approssimazione di “welfare plurale”, ovvero di un sistema di welfare dove l’azione dei diversi attori è vista non come sostitutiva (come è stato fino ad oggi nel dibattito sul ruolo delle organizzazioni dell’economia sociale), bensì come complementare. Particolare attenzione sarà quindi posta: (i) al ruolo svolto in Italia e a livello internazionale dalle diverse tipologie di organizzazioni pubbliche, private e di economia sociale nell’ambito dei diversi sistemi di welfare; (ii) all’analisi delle forme di governance più adatte a gestire servizi di interesse generale in forma privata e condivisa tra diverse tipologie organizzative; (iii) alle modalità utili a rafforzare le sinergie tra organizzazioni dell’economia sociale, imprese tradizionali ed enti pubblici soprattutto in ambiti a domanda elevata e che possono garantire – pur in un contesto di risorse pubbliche insufficienti a fronteggiare tutti i bisogni - un impatto rilevante sul miglioramento delle condizioni di vita di gruppi di cittadini che presentano situazioni di particolare sofferenza.

Più concretamente ci si propone in primo luogo di continuare a seguire la letteratura internazionale e nazionale che si occupa dell’evoluzione dei sistemi e dei modelli di welfare con particolare riguardo a quella che studia come si vanno sviluppando le organizzazioni di economia sociale e le forme di collaborazione tra soggetti diversi, anche con l’obiettivo di individuare modelli replicabili a livello nazionale e locale. Si analizzeranno in particolare le modalità di formazione, i processi di crescita e le misure di sostegno, pubbliche e non solo, che si sono rivelate – nei diversi contesti - più efficaci.

In secondo luogo ci si propone applicare le conoscenze derivate da questa analisi della letteratura e delle esperienze di cui si verrà a conoscenza nella realizzazione di due ricerche di natura più operativa e con una ricaduta diretta in ambito provinciale: la prima riguarda l’ambito dei servizi agli anziani, e in particolare le possibili innovazioni in tutta l’ampia gamma di servizi a supporto della domiciliarità; la seconda si propone di sviluppare uno studio per individuare modalità innovative finalizzate a favorire l’inclusione lavorativa delle persone con difficoltà di accesso al lavoro.

La ricerca sullo stato e il possibile sviluppo dei servizi agli anziani, in particolare di quelli che in vario modo consentono la permanenza degli anziani a domicilio, presenta un particolare interesse anche di tipo teorico perché si tratta di un ambito popolato da diversi soggetti di offerta (alcuni dei quali anche portatori di interessanti esperienze innovative), con un investimento significativo di risorse pubbliche ma al tempo stesso non in grado di dare risposte adeguate alla domanda né da un punto di vista quantitativo né da un punto di vista qualitativo. La tradizionale offerta di servizi di assistenza domiciliare è da tempo considerata non solo insufficiente ma anche poco efficace. Diventa quindi di particolare importanza studiare le modalità e le condizioni necessarie per far operare in rete le diverse tipologie di servizi e per coprire le lacune che ancora caratterizzano il settore. In quest’ottica la provincia di Trento risulta un’area particolarmente idonea per realizzare la ricerca perché già dotata sia di una significativa domanda pagante privata e di risorse pubbliche dedicate sia di un’offerta garantita da parte di organizzazioni di economia sociale ampia, articolata e con interessanti elementi

di innovazione. E' quindi possibile prevedere la disponibilità dei diversi attori sia a partecipare alla ricerca e alla elaborazione del progetto che a cercare poi di concretizzarlo.

La ricerca sulla possibilità di rafforzare le pratiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate (e in particolare delle nuove categorie di soggetti deboli sul mercato del lavoro) si concentrerà in particolare sull'utilizzo del contratto di rete tra imprese, e trova la sua giustificazione nelle difficoltà che le imprese di economia sociale – e in particolare le cooperative sociali di inserimento lavorativo - stanno incontrando soprattutto a causa della crisi nella collocazione nel mercato del lavoro aperto dei lavoratori formati durante la permanenza in cooperativa. Di conseguenza, viste anche le difficoltà a creare nuove imprese di questo tipo o ad ampliare l'attività di quelle esistenti, si è drasticamente ridotta la possibilità di offrire occasioni di inserimento ai soggetti svantaggiati che si sono posti alla ricerca di lavoro in questi ultimi anni e che si porranno alla ricerca in futuro. Anche alla luce di alcune prime esperienze individuate sia in Italia che in alcuni paesi europei, una strategia utile per contrastare questa tendenza potrebbe essere quella di coinvolgere le imprese convenzionali in forme di collaborazione formalizzate con le cooperative di inserimento lavorativo volte sia a garantire commesse che consentano a queste ultime di ampliare l'attività produttiva, sia ad impiegare – anche a tempo – lavoratori che hanno raggiunto abilità lavorative adeguate alle esigenze di imprese convenzionali. Utilizzando a questo fine, in modo più sinergico di quanto fatto finora, anche tutti gli incentivi e gli strumenti a sostegno dell'inserimento di persone con difficoltà di accesso al lavoro previsti dalla legislazione nazionale e provinciale. Si ritiene che lo strumento più efficace per perseguire questo obiettivo possa essere quello del contratto di rete tra imprese sociali e non, finalizzato in via esclusiva all'inserimento di persone svantaggiate. Poiché tuttavia questo strumento non è mai stato utilizzato per questo fine e poiché la sua implementazione presenta numerosi profili giuridici sia di tipo societario-commerciale che di tipo giuslavoristico, ci si propone di realizzare una ricerca per verificare innanzitutto l'utilizzabilità dello strumento e in caso affermativo per progettare concretamente e sperimentare, anche in collaborazione con l'agenzia del lavoro della Provincia Autonoma di Trento, il modello di rete.

Va comunque ricordato che, benché entrambe queste ricerche applicative abbiano a riferimento la provincia di Trento e le sue caratteristiche, i risultati progettuali attesi hanno una valenza più generale perché applicabili, senza modifiche o con modifiche marginali, anche ad altri contesti territoriali.

Lo sviluppo del progetto: attività previste e metodologia

Le diverse parti del progetto, sia la prima più generale e teorica sui modelli di welfare e la loro evoluzione, che la seconda dedicata alle due ricerche applicative, saranno portate avanti in contemporanea nel corso dei due anni di valenza dell'accordo di programma da un gruppo di ricerca che comprende un coordinamento comune e ricercatori specializzati sui diversi ambiti di competenza.

La metodologia seguita nella prima parte del progetto è quella classica dell'analisi della letteratura più recente sia nazionale che internazionale. Sia per seguire l'evoluzione dei sistemi di welfare – in particolare di quello italiano - che per individuare esperienze innovative di interesse si monitoreranno con particolare attenzione i diversi rapporti sul tema prodotti da vari centri studi con una certa

regolarità. Saranno poi individuati e analizzati alcuni casi studio presi da contesti diversi, sia nazionali che internazionali, che saranno strutturati in modo da poterne valutare la replicabilità.

Per la ricerca sui servizi agli anziani sarà creato un tavolo di lavoro dedicato, composto da ricercatori e operatori che ricostruirà innanzitutto con metodologia adeguate lo stato dell'offerta e quello dei bisogni, individuando in particolare quelli più insoddisfatti. Si procederà quindi, anche attraverso una ricerca di buone pratiche in Italia e all'estero (come quella dei buoni di servizio in Francia e Belgio) alla individuazione di modelli di servizio innovative e se ne valuterà l'applicabilità in provincia di Trento a legislazione vigente. Al termine della ricerca si elaborerà un progetto di fattibilità, con indicazione delle condizioni per la sua implementazione, dove saranno in particolare evidenziate le modalità da seguire per potenziare i servizi da parte soprattutto della galassia delle organizzazioni di economia sociale.

La ricerca sull'utilizzo del contratto di rete per favorire l'inserimento lavorativo sarà anch'essa sviluppata da un gruppo di lavoro dedicato composto da giuristi sia di diritto privato che del lavoro e da operatori del settore. Esso dovrà in particolare individuare da una parte il tipo di assetto che una rete di imprese di questo tipo deve assumere per funzionare e per poter godere dei benefici previsti dalla legge istitutiva e, dall'altra, i limiti dettati dalla legislazione sul lavoro che essa deve rispettare e la possibilità concreta di utilizzare in modo sinergico i diversi benefici di cui i programmi di inserimento possono usufruire. Anche questa ricerca si concluderà con una proposta operativa e, se vi sarà il tempo, con l'avvio di alcune realizzazioni sperimentali.

Risultati attesi

I risultati attesi per il biennio 2018-19 sono essenzialmente di due tipi:

- a) Risultati di rilevanza scientifica: un miglioramento delle conoscenze generali sulle caratteristiche e le modalità di funzionamento di un sistema di "welfare plurale" – incluse quelle derivate dalle analisi di caso o di buone pratiche - che saranno portate a conoscenza degli interessati attraverso pubblicazioni sia in formato digitale che a stampa
- b) Risultati di rilevanza pratica/applicativa: contributo allo sviluppo in provincia di Trento di un sistema di servizi agli anziani che ne favorisca la permanenza nella propria abitazione e per la promozione dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati attraverso il contratto di rete tra imprese.

Le attività di rilevanza provinciale

La rilevanza di questo progetto a livello provinciale è di tutta evidenza e non richiede particolari commenti: (i) una migliore conoscenza di come possono funzionare modelli di welfare che coinvolgono in modo strutturale una pluralità di attori e (ii) i due progetti operativi descritti nei punti precedenti

Gli output

In generale

- Tre articoli su riviste scientifiche sulla evoluzione dei sistemi di welfare in senso pluralistico
- Tre articoli sulla riforma del terzo settore
- Una raccolta di studi di caso su esperienze innovative

Per il contesto locale

- Un rapporto sui risultati del percorso per il rafforzamento dei servizi domiciliari agli anziani in provincia di Trento
- Un rapporto sui risultati dello studio e sperimentazione dell'utilizzo del contratto di rete tra imprese per l'inserimento lavorativo in provincia di Trento

3.4 PROGETTO 4. LE DIVERSE FORME DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI TRA PUBBLICO E PRIVATO NELL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI E DI INTERESSE GENERALE: ANALISI DEGLI ISTITUTI GIURIDICI RILEVANTI E RICADUTE SUL CONTESTO NORMATIVO E AMMINISTRATIVO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Il tema e la sua rilevanza

Negli ultimi decenni le amministrazioni pubbliche locali italiane hanno fatto crescente ricorso a convenzioni e accordi con gli organismi del terzo settore al fine di acquistare prestazioni sociali e/o di affidare a questo tipo di soggetti l'organizzazione e la gestione dei servizi alla persona. Questa constatazione vale in modo particolare per il contesto della Provincia Autonoma di Trento dove il convenzionamento tra soggetti pubblici e soggetti dell'imprenditorialità sociale costituisce una parte essenziale del sistema di welfare locale.

Nonostante il ruolo decisivo assunto dal terzo settore per lo sviluppo della comunità e per l'inclusione degli individui che la compongono, uno dei profili maggiormente problematici di queste forme di affidamento e/o collaborazione riguarda la pluralità e disorganicità delle fonti normative che le disciplinano, rispetto alle quali non sempre risultano chiari le opportunità e i limiti di utilizzo.

Allo stato attuale, il disorientamento aumenta nei casi in cui l'amministrazione pubblica non voglia semplicemente acquistare una prestazione o un servizio ben definiti e che il mercato è in grado di offrirle, ma, a fronte di bisogni sociali sempre nuovi e più complessi, voglia seguire una logica partecipativa e collaborativa, stimolando così idee progettuali, più o meno innovative, da parte del terzo settore.

Nei classici casi di acquisto e affidamento delle prestazioni e dei servizi predomina una logica non collaborativa, ma competitiva. L'ente pubblico è vincolato al rispetto delle regole in materia di contratti pubblici (di appalto o di concessione) contenute oggi nel D.lgs. n. 50/2016, cd. Codice degli appalti, che ha modificato il precedente D.lgs. n. 163/2006 a cui il legislatore italiano riconduce, per alcuni versi, anche il contratto di partenariato pubblico – privato (art. 3 co. 1 lett. eee)).

La logica collaborativa è invece sottesa soprattutto a quanto previsto dalla L. 8 novembre 2000 n. 328 e dal decreto attuativo d.p.c.m. 30 marzo 2001, che si riferiscono al sistema integrato dei servizi sociali e che individuano meccanismi di interazione tra attori pubblici e privati che possono così cooperare tra loro per finalità comuni di interesse generale. Questa impostazione collaborativa pare oggi rafforzata da alcune indicazioni contenute nella recente riforma del Terzo settore di cui al D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e, in particolare, all'art. 55 relativo al rapporto tra enti pubblici e enti di Terzo settore in ambiti che possono essere anche molto diversi e più ampi rispetto alle tradizionali attività socio-assistenziali e ai servizi alla persona.

La volontà di perseguire una logica collaborativa è promossa, infine, anche da molti atti normativi regionali e locali che prevedono forme ulteriori e più efficaci di collaborazione e co-progettazione. Da questo punto di vista paiono interessanti strumenti quali i Patti di sussidiarietà, disciplinati dalla LR della Liguria, 06 dicembre 2012, n. 42 (Testo unico delle norme sul terzo settore) o le procedure di co-progettazione previste in Lombardia dalla Determina dirigenziale regionale n. 12884 del 2011 recante "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comuni e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali". Particolarmente significative al riguardo sono inoltre molte delle disposizioni contenute nella Legge Provinciale sulle politiche sociali n. 13 del 2007, la quale prevede, per esempio, la conclusione di accordi di collaborazione (art. 3 co. 2) i quali possono essere affiancati dalla corresponsione di contributi, sovvenzioni o altre forme di sostegno.

In base alle disposizioni dalla L.P. tali accordi attuano direttamente il principio di sussidiarietà orizzontale ex art. 118 co. 4 della Costituzione e sono rivolti a coordinare le azioni dei soggetti pubblici e dei soggetti privati per il perseguimento di un fine stabilito (es. l'organizzazione di un determinato servizio sociale con certi caratteri e livelli qualitativi). Inoltre, nell'impianto della L.P. l'accordo di collaborazione è anche lo strumento giuridico cui ricorrere per stimolare iniziative che siano innovative e sperimentali rispetto ai particolari bisogni sociali individuati dall'amministrazione. In questi casi, l'amministrazione può strutturare il procedimento, che precede la conclusione dell'accordo, secondo lo schema dell'istruttoria pubblica a norma dell'art. 14 della L.P.

Negli ultimi anni Euricse ha seguito con attenzione lo sviluppo della normativa di riferimento e ne ha analizzato l'efficacia e i limiti in alcuni ambiti di interesse. In particolare il gruppo di ricerca che si è

occupato del tema ha approfondito alcuni aspetti ad esso collegati dedicandosi, in particolare, all'analisi del quadro giuridico e istituzionale rilevante in materia di servizi sociali di interesse generale tanto a livello europeo, quanto a livello nazionale. Sono stati analizzati in particolare diversi strumenti innovativi di collaborazione tra amministrazioni e privati disciplinati anche nelle recenti direttive europee in materia di affidamento di contratti pubblici (n. 23, 24 e 25 del 2014) tra cui i partenariati per l'innovazione. Si è, inoltre, tentato di fornire un primo inquadramento giuridico rispetto a forme di "partnership" tra pubbliche amministrazioni e soggetti del terzo settore alternative rispetto ai contratti pubblici, disciplinate da leggi regionali e pensate appositamente per la progettazione condivisa di servizi e prestazioni sociali.

A livello provinciale, gli atti normativi rilevanti, tra cui, in particolare, la L.P. n. 13 del 2007 e la recente L.P. n. 2 del 2016 che ha recepito le già menzionate Direttive europee n. 23, 24 e 25 del 2014, sono stati oggetto di una prima analisi teorico – applicativa nell'ambito di attività di consulenza e di formazione dirette a soggetti del territorio rappresentativi del mondo della cooperazione sociale (i.e. Con.Solida e Federazione trentina della cooperazione).

Tale indagine ha portato a ipotizzare il ricorso a meccanismi di coinvolgimento del terzo settore diversi rispetto allo schema del contratto pubblico dove, quindi, tecnicamente non vi è la corresponsione di un prezzo a fronte dell'erogazione di una prestazione che l'operatore privato organizza autonomamente e in vista della quale formula l'offerta.

2. Obiettivi del progetto

Sulla base degli studi realizzati finora e dei risultati ottenuti, il progetto intende perseguire un duplice obiettivo: da un lato, ci si prefigge di approfondire, dal punto di vista teorico, il quadro giuridico applicabile ai differenti strumenti che sono a disposizione delle amministrazioni e delle organizzazioni private per organizzare e attuare in forma condivisa servizi sociali e di interesse generale. Dall'altro, sul piano più applicato e a fronte dell'autonomia riconosciuta agli organi provinciali in materia, si intende fornire un supporto alle amministrazioni del territorio per accompagnarle nella individuazione delle soluzioni più adeguate rispetto ai diversi servizi, ai bisogni emergenti e alle risorse disponibili.

Quanto al primo aspetto i principali temi oggetto di approfondimento saranno: a) i contenuti e limiti del diritto dell'Unione europea in materia di organizzazione dei servizi sociali di interesse generale con particolare riferimento ai temi della concorrenza, degli aiuti di stato e del mercato interno; b) i tratti identificativi dei contratti pubblici ai fini dell'applicazione delle regole di evidenza pubblica; c) la possibile rilevanza della nozione di partenariato pubblico-privato (PPP) e la conseguente

individuazione della disciplina applicabile; d) la mappatura degli accordi di collaborazione previsti dalla legislazione regionale e il loro inquadramento giuridico sistematico.

Quanto al secondo aspetto ci si propone di definire i caratteri specifici dell'ordinamento provinciale in materia di servizi sociali e di supportare la predisposizione di linee guida e materiali di supporto per agevolare le amministrazioni sul piano operativo e risolvere alcuni aspetti problematici nell'applicazione degli istituti analizzati nella fase di studio teorico.

3. Lo sviluppo del progetto: attività previste e metodologia

La metodologia utilizzata è quella tipica degli studi giuridici: ricerca e analisi delle fonti normative sia nazionali che sovranazionali, individuazione degli spazi interpretativi nella loro applicazione a livello nazionale e provinciale, eventuale formulazione di proposte per la modifica e l'adeguamento delle norme vigenti. Grazie alle collaborazioni con studiosi di discipline economiche e sociali che operano in Euricse, nella realizzazione di queste analisi e soprattutto nella formulazione delle proposte si cercherà anche di mettere a confronto le norme con le caratteristiche dei servizi sociali e di interesse generale che ne limitano o ne rendono complessa l'applicazione.

Per realizzare il primo obiettivo, a valenza nazionale, si procederà innanzitutto con un approfondimento teorico degli istituti rilevanti. I risultati raggiunti saranno quindi presentati e discussi nell'ambito di un convegno con la partecipazione di accademici, esperti del settore e stakeholder. Si procederà quindi alla revisione dei risultati alla luce dei commenti e dei contributi emersi nel convegno e successivamente alla pubblicazione di un volume collettaneo contenente gli atti del convegno e i singoli approfondimenti.

Per realizzare il secondo obiettivo si procederà prima con una analisi del contesto normativo provinciale riguardante sia le politiche sociali che la regolamentazione delle modalità di formazione delle relazioni contrattuali con soggetti privato. Successivamente, anche alla luce dei risultati ottenuti dalle analisi di carattere generale, si procederà – possibilmente nell'ambito di un gruppo di lavoro che veda la partecipazione degli uffici provinciali e del Consorzio dei Comuni - alla elaborazione di una proposta di linee guida per l'amministrazione provinciale e delle amministrazioni comunali e ad eventuali iniziative di formazione. Il progetto si concluderà con un convegno sui risultati raggiunti soprattutto a livello locale e sull'individuazione di eventuali sviluppi successivi.

4. Risultati attesi

Due sono i risultati attesi:

- a) contribuire alle riflessioni in merito alla possibile struttura e gestione delle relazioni collaborative tra soggetti privati - soprattutto nell'ambito dell'economia sociale – e pubbliche

amministrazioni nella gestione di servizi sociali e di interesse generale. In particolare si analizzerà come esse possano essere realizzate dando corretta attuazione alla recente riforma del Terzo Settore.

- b) fornire alla amministrazione provinciale e alle amministrazioni comunali indicazioni sulla gestione delle relazioni collaborative e/o contrattuali con i soggetti privati e, se richiesti, sostenerne l'implementazione con attività formative.

Le attività di rilevanza provinciale

Tutte le attività previste dal progetto hanno rilevanza per le amministrazioni pubbliche e gli enti privati in generale e in particolare del Terzo settore operanti in Provincia autonoma di Trento: le prime potranno beneficiare delle riflessioni di carattere generale nell'impostare le loro politiche e le seconde nel definire le proprie strategie produttive.

Gli output

In generale

- Un primo rapporto interno sull'analisi critica delle normativa europea, nazionale e provinciale circa le modalità di conclusione e gestione di rapporti collaborativi contrattuali tra amministrazioni pubbliche e enti privati (in particolare del terzo settore) nei servizi sociali e di interesse generale
- Un convegno nazionale sul tema di confronto sul contenuto del rapporto
- Un volume con i risultati del convegno
- Due articoli sul tema su riviste scientifiche

Per il contesto locale

- Un rapporto di analisi del contesto normativo provinciale riguardante sia le politiche sociali che la regolamentazione delle modalità di formazione delle relazioni contrattuali con soggetti dell'economia sociale
- Una proposta di linee guida per l'amministrazione provinciale e delle amministrazioni comunali trentine
- Un convegno conclusivo di presentazione della proposta
- Un intervento formativo se richiesto.

3. PIANO FINANZIARIO 2018-2019

Questa sezione riporta la proposta di piano finanziario per il biennio 2018-2019. Rispetto all'impostazione degli Accordi di Programma precedenti, si propone di passare da un co-finanziamento trasversale di tutta l'attività di ricerca dell'Istituto al finanziamento per intero di un sottoinsieme di progetti selezionati. La richiesta oggetto del presente accordo riguarda quindi esclusivamente i quattro progetti di ricerca illustrati nel Capitolo 2 ai punti 2.1 – 2.4.

Tale impostazione intende semplificare ulteriormente la natura dell'Accordo di Programma e le procedure di rendicontazione, consentendo di fare una distinzione netta tra i progetti finanziati dalla PAT e quelli invece finanziati da Euricse tramite entrate proprie di varia natura (quote associative, commesse di ricerca, bandi, progetti europei, ecc.). Essa inoltre consente di produrre un rendiconto più puntuale delle spese coperte dal finanziamento e facilita di conseguenza il processo di verifica da parte della PAT.

Si presenta quindi una richiesta di finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento del 100% dei costi dei progetti di ricerca oggetto del presente Accordo, per gli importi indicati nelle tabelle riportate di seguito. La prima tabella indica l'importo richiesto per ogni progetto, mentre la seconda indica la ripartizione per macro-voci di spesa. La terza infine riporta il dettaglio delle voci di spesa per singolo progetto.

Tabella 1 – Costi complessivi per progetto (in Euro)

Progetto	2018	2019	TOTALE progetto
Progetto 1: Caratteristiche, ruoli e consistenza dell'economia sociale	137.500	138.750	276.250
Progetto 2: Imprese di comunità e gestione dei beni comuni	145.875	142.125	288.000
Progetto 3: Soggetti dell'economia sociale e nuovo Welfare	119.375	115.625	235.000
Progetto 4: Le diverse forme di regolazione dei rapporti tra pubblico e privato nell'organizzazione dei servizi sociali e di interesse generale	47.250	53.500	100.750
Totale progetti	450.000	450.000	900.000

Tabella 2 – Costi per macro-voce di spesa

Tipologia di spesa	2018	2019	TOTALE
Costi del personale	287.000	289.500	576.500
Altri costi diretti	73.000	70.500	143.500
TOTALE costi diretti di ricerca	360.000	360.000	720.000
Spese generali (non più del 25% dei costi totali diretti di ricerca)	90.000	90.000	180.000
TOTALE	450.000	450.000	900.000

Tabella 3 – Costi per voci di spesa per singolo progetto in EURO

Progetto	2018	2019	TOTALE progetto
Progetto 1: Caratteristiche, ruoli e consistenza dell'economia sociale	137.500	138.750	276.250
<i>Personale interno</i>	57.000	57.000	
<i>Collaboratori</i>	17.000	17.000	
<i>Altri costi</i>	36.000	37.000	
<i>Spese generali (non più del 25% dei costi totali diretti di ricerca)</i>	27.500	27.750	
Progetto 2: Imprese di comunità e gestione dei beni comuni	145.875	142.125	288.000
<i>Personale interno</i>	79.700	79.700	
<i>Collaboratori</i>	14.000	14.000	
<i>Altri costi</i>	23.000	20.000	
<i>Spese generali (non più del 25% dei costi totali diretti di ricerca)</i>	29.175	28.425	
Progetto 3: Soggetti dell'economia sociale e nuovo Welfare	119.375	115.625	235.000
<i>Personale interno</i>	77.500	77.500	
<i>Collaboratori</i>	10.000	10.000	
<i>Altri costi</i>	8.000	5.000	
<i>Spese generali (non più del 25% dei costi totali diretti di ricerca)</i>	23.875	23.125	
Progetto 4: Le diverse forme di regolazione dei rapporti tra pubblico e privato nell'organizzazione dei servizi sociali e di interesse generale	47.250	53.500	100.750
<i>Personale interno</i>	18.800	18.800	
<i>Collaboratori</i>	13.000	15.500	
<i>Altri costi</i>	6.000	8.500	
<i>Spese generali (non più del 25% dei costi totali diretti di ricerca)</i>	9.450	10.700	
Totale progetti	450.000	450.000	900.000

ALLEGATO 1 – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arena, G., Iaione, C. (a cura di) (2012), *L'Italia dei beni comuni*, Roma: Carocci.
- Arena, G., Iaione, C. (a cura di) (2015), *L'età della condivisione. La collaborazione fra cittadini e amministrazione per i beni comuni*, Carocci, Milano.
- Barca, F., Casavola, P., Lucatelli, S. (a cura di) (2014), “Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, *Materiali Uval*, 31.
- Benz, M. (2005). Not for the profit, but for the satisfaction? Evidence on worker well-being in non-profit firms, *Kyklos*, 58(2): 155–76.
- Benz, M. and Stutzer, A. (2003). Do workers enjoy procedural utility? *Applied Economics Quarterly*, 49(2): 149–72.
- Birchall, J. (2010). *People-Centred Businesses. Co-operatives, Mutuals and the Idea of Membership*, Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Borzaga C. e Fazzi L. (2005), *Manuale di politica sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Borzaga, C. (2017), “I decreti delegati sull’impresa sociale e sul codice del Terzo Settore: la riforma dei “mezzi passi”, *WelfareOggi*, n. 4.
- Borzaga, C. (a cura di) (2015), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana*, Trento, disponibile sul sito www.euricse.eu.
- Borzaga, C. (a cura di) (2015), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana. Terzo rapporto Euricse 2015*. Trento: Euricse. <http://www.euricse.eu/it/publications/economia-cooperativa-rilevanza-evoluzione-e-nuove-frontiere-della-cooperazione-italiana/>
- Borzaga, C. (a cura di) (2017), Dimensioni ed evoluzione dell’economia cooperativa italiana nel 2014. Aggiornamento del terzo Rapporto Euricse. Trento: Euricse. <http://www.euricse.eu/wp-content/uploads/2017/04/Rapp-coop-2016.pdf>
- Borzaga, C. and Tortia, E. C. (2010). The Economics of Social Enterprises: An Interpretive Framework, in L.Becchetti and C. Borzaga (eds.), *The Economics of Social Responsibility: The World of Social Enterprises*, London, UK: Routledge: 15–33.
- Borzaga, C., Carini, C., Carpita, M., Lori, M. (2015), The Relevance and Economic Sustainability of the Social Economy in Italy, *Euricse Working Papers*, 81|15.
- Borzaga, C., Carini, C., Carpita, M., Lori, M. (2016), “Uno sguardo oltre i confini del censimento: dimensioni e caratteristiche dell’economia sociale”. In Barbetta G.P., Ecchia G., Zamaro N. (2016), *Le Istituzioni non profit in Italia*, Il Mulino. ISBN: 978-88-15-26682-8.

- Bouchard, M.J.; Rousselière, D. (eds). (2015). *The weight of the social economy: An international perspective* (Brussels, Peter Lang).
- Carini C. e Borzaga C. (2015) *La cooperazione sociale: dinamica economica ed occupazionale tra il 2008 e il 2013*, in Terzo Rapporto Euricse “Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana”.
- Confcooperative (a cura di) (2015), *La cooperativa di comunità: un circolo virtuoso per il territorio*, dispensa, Roma.
- Depedri S. (a cura di) (2012) *L'inclusione efficiente. L'esperienza delle cooperative sociali di inserimento lavorativo*, Milano, Franco Angeli.
- Donati, D., Martignani, L. (a cura di) (2015), *Towards a New Local Welfare. Best Practices and Networks of Social Inclusion*, Bononia University Press, Bologna.
- Esping-Andersen G. (1990) *The three worlds of welfare capitalism*, Cambridge, Polity Press.
- Euricse (2011) *Primo Rapporto Euricse sulla Cooperazione in Italia*. Trento: Euricse. <http://www.euricse.eu/it/publications/la-cooperazione-in-italia-1-rapporto-euricse-2/>.
- Euricse (2013), *Secondo rapporto Euricse sulla cooperazione in Italia. La cooperazione italiana negli anni della crisi*. Trento: Euricse, ISBN: 978-88-906729-1-0.
- European Union. (2012). *The social economy in the European Union*. DOI: 10.2864/19534.
- European Union. (2017). *Recent Evolutions of the Social Economy in the European Union*. DOI:10.2864/74448.
- Fazzi L. (2013) *Terzo settore e nuovo welfare in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- Fehr, E. and Gächter, S. (2000). Fairness and retaliation: The economics of reciprocity, *Journal of Economic Perspectives*, 14(3): 159–81.
- Ferrera M. (1993), *Modelli di solidarietà. Politica e riforme sociali nelle democrazie*, Bologna, Il Mulino.
- Ferrera, M. (1996), *I modelli di solidarietà*, Il Mulino, Bologna.
- Fici, A. (2016) (a cura di), *Diritto dell'Economia Sociale: teorie, tendenze e prospettive italiane ed europee*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- Galera, G. and Borzaga, C. (2009). Social Enterprise. An international overview of its conceptual evolution and legal implementation in *Social Enterprise Journal*, vol 5, 3, 210-228.
- Gori, C. (2010) (a cura di), *L'alternativa al pubblico? Le forme organizzative di finanziamento privato nel welfare sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Gori C., Ghetti V., Rusmini G., Tidoli R. (2014) *Il welfare sociale in Italia. Realtà e prospettive*, Roma, Carocci.

- Hansmann, H. (1996). *The Ownership of Enterprise*, Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University Press.
- Hardin, G. (1968), *The Tragedy of the Commons*, *Science*, 162,1243-1248.
- Heath, J. (2006). The benefits of co-operation, *Philosophy & Public Affairs*, 34(4): 313–51.
- Huber E. and Stephens J.D. (2001) *Development and crisis of the Welfare State. Parties and policies in global markets*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Idiakez, F.J.A. (2016), *La legge spagnola dell'economia sociale: definizione degli enti di economia sociale*, in Fici (2016).
- Kendall J. (2009) *Handbook on Third Sector Policy in Europe: Multi-level Processes and Organized Civil Society*, London, Edward Elgar Publishing Ltd.
- Leete, L., (2000). Wage equity and employment motivation in nonprofit and for-profit organizations, *Journal of Economic Behaviour and Organisation*, 43(4): 423–46.
- Legacoop (a cura di) (2011), *Guida alle cooperative di comunità*, Roma.
- Lucarelli, A. (2013), *La democrazia dei beni comuni*, Roma-Bari, Laterza.
- Marcelli, V.M. (2016), *La legge francese sull'economia sociale*, in Fici (2016).
- Marella, M.R., (a cura di) (2012), *Oltre il pubblico e il privato*, Verona, Ombre Corte.
- Mattei, U. (2011), *Beni Comuni, Un manifesto*, Roma-Bari, Laterza.
- Mori, P.A. (2014), “Community and Cooperation: The Evolution of Cooperatives towards New Models of Citizens’ Democratic Participation in Public Services Provision”, *Annals of Public and Cooperative Economics*, 85, pp. 327-352.
- Mori, P.A. (2015), “Oltre la dicotomia tra Stato e mercato: il ruolo della partecipazione dei cittadini”, in P. Ciocca, I. Musu (a cura di), *Il sistema imperfetto. Difetti del mercato, risposte dello Stato*, Luiss University Press, Roma, pp. 243-263.
- Novarino, M., Marocchi G. (2017), “La riforma del Terzo Settore: lavori in corso”, *WelfareOggi*, n.4.
- Ostrom, E. (1990). *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*, New York, Cambridge University Press.
- Ostrom, E. (2005), *Understanding Institutional Diversity*, Princeton, Princeton University Press.
- Ostrom, E. (2010), Beyond Markets and States: Polycentric Governance of Complex Economic Systems, *American Economic Review*, 100(3), pp. 641-672.
- Ostrom, E. (1990). *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge: Cambridge University Press.

- Porter, M.E., Kramer, M.R. (2011), “Creare valore condiviso. Come reinventare il capitalismo e scatenare un’onda di innovazione e di crescita”, *Harvard Business Review Italia*, gennaio/febbraio, 1/2, pp. 68-84.
- Rodotà, S. (2015), *Solidarietà. Un’utopia necessaria*, Laterza, Roma-Bari.
- Rose-Ackerman, S. (1996). Altruism, non-profits, and economic theory, *Journal of Economic Literature*, 34(2): 701–28.
- Runciman WG. and Sen A. K. (1965), Games, Justice and the General Will. *Mind*. 74 , pp. 554-562 (September).
- Sacconi, L., Ottone, S. (a cura di) (2015), *Beni comuni e cooperazione*, Bologna: Il Mulino.
- Tyler, T. R and Blader S. L. (2000). *Cooperation in Groups: Procedural Justice, Social Identity, and Behavioral Engagement*, Philadelphia, Psychology Press.
- Vicari Haddock, S., Moulaert, F. (a cura di) (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna.

"Piano finanziario 2018-2019"

Tabella 1 - Costi complessivi per progetto (in Euro)

Progetto	anno 2018	anno 2019	TOTALE progetto
Progetto 1: Caratteristiche, ruoli e consistenza dell'economia sociale	137.500,00	138.750,00	276.250,00
Progetto 2: Imprese di comunità e gestione dei beni comuni	145.875,00	142.125,00	288.000,00
Progetto 3: Soggetti dell'economia sociale e nuovo Welfare	119.375,00	115.625,00	235.000,00
Progetto 4: Le forme di regolazione dei rapporti contrattuali per la gestione di servizi tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di economia sociale	47.250,00	53.500,00	100.750,00
Totale progetti	450.000,00	450.000,00	900.000,00

Tabella 2 – Costi per macro-voce di spesa

Tipologia di spesa	anno 2018	anno 2019	TOTALE
Costi del personale	287.000,00	289.500,00	576.500,00
Altri costi diretti	73.000,00	70.500,00	143.500,00
TOTALE costi diretti di ricerca	360.000,00	360.000,00	720.000,00
Spese generali (non più del 25% dei costi diretti di ricerca)	90.000,00	90.000,00	180.000,00
TOTALE	450.000,00	450.000,00	900.000,00